ABBONAMENTI		Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
		anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Aemb.	L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero	»	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport / Tribuna, Illustraz. e Sport

Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Aemb. … [illegible]

Europa e qualsiasi altro Stato estero … [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 3 Dicembre 1898 — *Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione* — Sabato 3 Dicembre 1898 — Num. 334

ROMA, 2 dicembre 1898

Cinquant'anni fa, in questo giorno, Francesco Giuseppe I raccoglieva da suo zio Ferdinando I, che ne aveva fatto rinunzia, la corona imperiale austriaca e quelle regali di Boemia, Ungheria, Dalmazia ecc. Non è il caso di rifare la storia di questo lungo regno, così ricco di vicende d'ogni specie. La maggior parte di esse sono presenti alla memoria di tutti coloro che si occupano, anche mediocremente, di storia contemporanea: e del resto non è un capitolo di storia europea che noi qui dobbiamo scrivere. Avremo adempiuto al nostro compito quando, per ben far comprendere il carattere delle feste che da un capo all'altro dell'impero austro-ungarico si celebrano in commemorazione di quello che fu, certamente, per la monarchia, il principio di un'era nuova, avremo ricordato che sotto il governo di Francesco Giuseppe, l'impero liberato dal peso dei possedimenti italiani che ne logoravano l'attività e pacificatosi con l'Ungheria, ha potuto estendere la propria influenza in Oriente e rappresentare una parte preponderante nella politica europea, mentre contemporaneamente vi si svolgeva il diritto di controllo e di critica da parte del popolo.

Tutti questi progressi nella politica interna e nella politica internazionale non si sarebbero potuti ottenere, date le condizioni speciali della monarchia austro-ungarica abitata da popoli di razze diverse ed in lotta costante fra loro, se l'imperatore non fosse stato dotato di mente acuta; se, avendo compreso, non soltanto che l'esercizio dell'autorità assoluta era incompatibile con lo spirito dei tempi nuovi, ma anche che egli doveva fondere per dir così nella sua persona le disparate tendenze dei suoi popoli, non si fosse adoperato, con invitta costanza, ad apparire agli occhi di essi come il rappresentante dell'ideale unità dell'impero. Ed è tenendo gli occhi costantemente fissi a questa mèta che, mentre czechi e tedeschi, sloveni e croati, magiari e rumeni di Ungheria combattono fra loro una battaglia accanita di tutti i giorni e di tutte le ore, Francesco Giuseppe è riuscito ad apparire a tutti come fonte del riconoscimento dei loro singoli diritti e come tutelatore delle singole aspirazioni in un ben inteso equilibrio di eque concessioni.

Il lutto che ha colpito il cuore e la casa di Francesco Giuseppe con la morte tragica dell'imperatrice Elisabetta, ha tolto alle feste giubilari quel carattere di solennità che avrebbero avuto se l'*Hofburg* fosse stata allietata dal vago sorriso della regale signora che tanta influenza esercitò sull'animo del monarca. Francesco Giuseppe è andato a chiudersi nel castello di Wallsee, parendogli disdicevole partecipare alle pubbliche esultanze. Ma l'assenza del sovrano non ha intiepidito gli slanci della popolazione viennese, e da ogni parte della monarchia salgono a lui proteste di devozione a cui le circostanze imprimono carattere di commozione comunicativa. Salgono a lui solo però, e si fermano alla sua persona, e non vanno oltre alla reverenza personale che egli inspira. Ed è questo un altro carattere distintivo dell'ora presente, che non può sfuggire a chi la considera, spogliandosi da ogni prevenzione.

Francesco Giuseppe è il rappresentante ideale dell'unità dell'impero austriaco ungarico nella varietà delle razze, e come tale ha segnato nella storia un posto eminente. Nondimeno egli non è riuscito a comporre stabilmente dissidii, nè a frenare aspirazioni che contrastano l'ordinamento attuale dello Stato. Tutta la sua attività, tutto il suo ingegno, tutta l'autorità sua si sono urtati contro ostacoli insormontabili derivanti da tradizioni, da attrazioni operanti dal di fuori, dal bisogno naturale che spinge gli individui di una stessa razza ad avere una propria personalità collettiva. Lo stesso riconoscimento del diritto di Stato all'Ungheria, che fu un grande atto politico, doveva impedire che il predetto componimento potesse avvenire; alle feste giubilari non bisogna dunque dare un significato maggiore di quello che hanno: Esse sono una meritata glorificazione personale, non sono punto un'abdicazione completa dei diritti delle singole nazionalità nelle mani di un arbitro inappellabile; e forse mentre il savio monarca che attinse gli insegnamenti del governo dalla diuturna esperienza, si sente tutte scuotere le fibre del cuore dalla grande compiacenza di sentirsi tanto amato, una grande mestizia anche lo invade al pensiero che la parte più grave del problema austriaco è ancora insoluta, nè è facilmente solubile.

Mutamento d'opinione

Noi fummo fatti segno per troppo lungo tempo alle sarcastiche volgarità dei così detti francofili della penisola — francofili, non per amore alla Francia, ma per odio ad alcuni uomini politici d'Italia — e per troppo lungo tempo; fummo, di rimbalzo, colpiti dalla esasperazione del giornalismo francese, perchè oggi non sentiamo una legittima soddisfazione nell'osservare e nel constatare il mutamento d'opinione avvenuto di là dalle Alpi intorno ai fatti che hanno così profondamente commossa la coscienza del mondo civile. — Questione di politica interna — dicevano i soliti saputelli, ai quali pare un atto di gran dispetto contro la *Tribuna* sostenere di quando in quando con argomenti odiosi una tesi contraria alla nostra questione di politica interna per la Repubblica, nella quale noi, che pure avevamo complicato nella polemica il nostro *attaché* militare, non avremmo dovuto mettere il naso! — E di rimbalzo, inveivano i militaristi della Repubblica: Inframettenza straniera che pretenderebbe di imporre alla Francia un'opinione giuridica che non è la sua, e di discreditare l'esercito con una polemica disastrosa contro lo Stato maggiore! — E così, per la mala fede degli uni, per l'irritazione degli altri, i sostenitori della buona causa erano designati come nemici della Francia, come insidiatori della sicurezza politica e morale della Repubblica, come emissarii di non si sa più quale oscura congiura internazionale ai danni del paese di Zola e di Voltaire. Ma, ecco siamo alfine tutti della stessa opinione, siamo tutti sulla stessa via, con lo stesso scopo, con la stessa bandiera, con le stesse parole: Verità e giustizia: — parole che fortunatamente non indicano nè una questione di ordine interno, nè una questione di disordine internazionale; ma una questione di umanità. Siamone lieti!

La Francia, specialmente di questi giorni, è ammirabile. Essa ha ritrovato alfine se stessa: si è svegliata, si è mossa, si è commossa, ed è ritornata alle sue tradizioni ed ai suoi principî, dai quali pareva volessero per sempre distoglierla gli audaci sanfedisti *fin di siècle*, che nel nome del patriottismo han tentato di combattere l'ultima battaglia contro lo spirito e la lettera della Grande Rivoluzione. Dov'è più il ministro della pubblica istruzione che possa destituire i funzionari, colpevoli di riverenza verso Zola? Tutti i professori delle scuole di Francia, superiori e inferiori, e tutti gli studenti firmano ormai le proteste contro il processo di Picquart. — Dove sono gli scrittori e i giornalisti che osino insultare i loro confratelli col nome di *intellettuali*? Ormai sono tutti intellettuali. E Sully Prudhomme, colui che firmò la radiazione di Zola dalla Legion d'onore, ritornando alle fonti del suo vecchio poema *La Justice*, firma anche lui la protesta a favore di Picquart; e Brunetière ha vergogna che si ripubblichino le sue lettere dell'anno scorso sulla questione Dreyfus, e ne fa sequestrare in stamperia l'edizione. — Nè la Camera ordina più l'affissione di un discorso di Cavaignac.

Il cugino di Du Paty de Clam è urlato ormai alla tribuna come l'ultimo degli ingenui o degli impostori; mentre i due exministri del 94, Poincarrè e Barthou, si risolvono alfine a dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, come testimoni, non più come uomini politici, sull'enorme delitto del processo Dreyfus. Chi resta ormai fuori del movimento? Il Senato, la Camera, il Fòro, la magistratura, l'Università, la stampa, sono tutti attorno a Picquart, a fargli scudo contro gli attacchi dei suoi antichi superiori. E fuori del movimento non resta che l'esercito — o meglio il militarismo, renitente e impenitente. Ma il militarismo è vecchio, come quel Mercier, l'autore di tutto il male, che proprio nel momento in cui la Francia si riunisce nel sostenere una causa santa, piglia il riposo borbottando un tristo discorso di rancore e di vecchiezza, il discorso di un soldato mercenario, che abbia esercitato il suo mestiere verso la patria, come nel medio evo si esercitava una *condotta*. — « Quando avranno bisogno di noi, non ci troveranno » — disse il vecchio prima di mettersi in cammino verso l'ambulanza, rivelando così ad un tempo i criteri suoi e quelli dei suoi pari nell'organizzare un esercito alla Repubblica. E i buoni francesi vorrebbero non disfarsi di simili condottieri?

Noi siamo lieti per i nostri vicini del presente mutamento d'opinione, come fummo rattristati, durante il processo Zola, nel vedere la Francia sotto la suggestione di un pugno di sciagurati, avvilirsi in tutti i suoi ordini, oscurarsi in tutta la sua civiltà. Questa d'oggi, sì, è la Francia vera, la Francia autentica, quella delle crociate e della rivoluzione. L'altra era la Francia di Tartufo, la Francia dei gesuiti e di Coblentz.

Auguriamoci ora che non ritorni più indietro!

Fra il processo Picquart e la revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Quantunque fosse stata eloquentemente sostenuta da Waldeck-Rousseau, della proposta dei senatori Delpech, De Molè e compagni, diretta a concedere alla Corte di Cassazione la facoltà di ordinare d'ufficio che si sospenda qualunque procedura che fosse connessa o potesse ostacolare quella della revisione, il Senato respinse ieri l'urgenza.

Il guardasigilli aveva fatto osservare che nelle condizioni attuali la dichiarazione di urgenza avrebbe dato alla proposta di legge il carattere di legge di circostanza, che era da evitarsi e contro cui protestava lo stesso Waldeck-Rousseau. Il senatore Fabre rimbeccò:

— Sì, è vero; è una legge di circostanza, ma una buona legge di circostanza!

Venutisi ai voti, ve ne furono 113 contrari e 113 favorevoli all'urgenza; e siccome in caso di parità di voti una proposta s'intende respinta, così venne negata l'urgenza. La proposta di legge venne quindi rinviata alla Commissione e seguirà il corso ordinario. Sicchè è svanita la speranza che possa venire votata prima del 12 dicembre.

Nella seduta di ieri al Senato è avvenuto un altro incidente che va rilevato. Nel suo discorso dell'altro ieri in risposta alle osservazioni del senatore Monis, che gli aveva domandato di meglio chiarire quanto aveva detto alla Camera dei deputati in merito alla facoltà di cui è investita la Cassazione, il presidente del Consiglio aveva parlato del « potere discrezionale » della Corte suprema; nel resoconto parlamentare del *Journal officiel* le dette parole vennero tolte.

Interrogato in proposito, Dupuy dichiarò che accade a tutti gli oratori di usare, nell'improvvisazione, parole alle quali può essere attribuito un significato diverso da quello che era nell'intenzione dell'oratore; a lui questo era capitato e ritenne dover cancellare dal resoconto ufficiale quelle parole, anche per un riguardo verso la Cassazione.

Continuano ad affluire le adesioni alla protesta contro la procedura a carico di Picquart. La dimostrazione ha raggiunto proporzioni formidabili. Oggi si sono pubblicate altre dieci colonne di firme. Fra le nuove ed importanti si nota quella di V. Sardou. Ciascuna firma porta l'indirizzo del sottoscrittore e risposta ad alcuni giornali antirevisionisti i quali pretendono che la maggior parte delle firme siano inventate.

Cornely dice nel *Figaro* che l'adesione di Hervé alla protesta in favore di Picquart è un lieto avvenimento, perchè spingerà i cattolici conservatori a non lasciare ai liberali il monopolio delle aspirazioni alla verità ed alla giustizia.

Si ripetono anche le dimostrazioni pubbliche in favore di Picquart. Ieri prima che alla Sorbona incominciasse la lezione del prof. Buisson gli studenti suoi partigiani, accorsi in gran numero, gli fecero una grandiosa manifestazione. Gli antirevisionisti tentarono di provocare tumulti, ma vennero espulsi dopo breve tafferuglio.

La lezione del prof. Buisson venne quindi interrotta soltanto da applausi vivissimi. Dopo di essa gli studenti — circa 2000 — formatisi in colonna, si recarono davanti alla prigione del Cherche Midi gridando: *Viva Picquart, Viva Zola, Viva Buisson.*

Iersera vi fu un grande *meeting*. Dopo discorsi di Vaughan e di Pressensé, si approvò un ordine del giorno che reclama l'annullamento della procedura contro il colonnello Picquart.

Quanto alla revisione oggi si dichiara che il ministro della guerra, ha informato il presidente della Corte di Cassazione che l'incartamento segreto per l'affare Dreyfus comprende tre documenti, i quali possono essere comunicati soltanto sotto assoluta segretezza, perchè, quantunque non siano decisivi, contengono nomi ed indicazioni che non devono essere conosciuti.

Si aggiunge che il Consiglio dei ministri ha deciso di comunicare alla Cassazione qualunque documento essa richiedesse, e che tutti i funzionarii, tanto civili quanto militari, sono stati prosciolti dal segreto professionale, per deporre nel caso che venissero citati dalla Cassazione.

Dei funzionarii già interrogati il solo generale Mercier si sarebbe rifiutato di rispondere a talune domande. Così, ad esempio, egli si sarebbe trincerato dietro al segreto professionale quando gli fu chiesto, se nel 1894 si era comunicato un documento segreto al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus. Lo schiarimento verrà dunque chiesto ai suoi colleghi del ministero, che si affermarono pronti a dire la verità.

Il giornale che dà queste notizie intende alludere probabilmente agli ex-ministri Poincarè e Barthou, che fecero così importanti dichiarazioni nella seduta della Camera dei deputati di lunedì.

Ieri Picquart testimoniò davanti alla Corte di cassazione due ore prima di colazione e quattro ore dopo. L'avvocato Labori conferì con lui negli intervalli, tanto prima che dopo.

Ore 3,58 pom.

Oggi 150 studenti di chimica, abbandonarono la lezione per fare una dimostrazione al grido di *Abbasso Picquart! Viva l'esercito!*

La polizia li disperse.

L'impronitudine del generale Mercier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Cassagnac stigmatizza nell'*Autorité* la dimostrazione militare di Mans, dichiarando che l'incoscienza e l'ignoranza, di cui Mercier ha fatto prova nel 1894, scatenarono in Francia una guerra civile, peggiore di una guerra armata, che avesse costato la vita a 25 mila persone.

Il trattato commerciale franco-italiano

PARIGI, 2. — Il gruppo parlamentare della difesa nazionale, che comprende specialmente i nazionalisti, ha incaricato il deputato La Ferronnays di combattere alla Camera il trattato di commercio coll'Italia come non atto ad arrecare alcun vantaggio alla Francia.

La Commissione delle dogane della Camera intanto ha approvato, all'unanimità, l'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia.

Graux è stato nominato relatore.

L'imposta sulle entrate in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 10 antimerid. — *(Jacopo.)* La Commissione per l'esame del progetto di Peytral, relativo all'imposta sulle entrate, è riuscita in maggioranza contraria al progetto ministeriale.

Essa si compone così: 14 progressisti, 12 radicali, 3 socialisti, 3 conservatori. La maggior parte dei suoi membri sono disposti ad accettare per base il progetto ministeriale col proposito però di modificarlo.

Una compagnia per l'Eritrea

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11,50 ant. — *(Emme).* Il corrispondente romano del *Daily Mail* narra che l'on. Carlo Rudinì, col quale ebbe un colloquio, gli ha dichiarato di avere ricevuto serissime offerte da capitalisti inglesi per affidare l'Eritrea ad una Compagnia commerciale.

Questi capitalisti si prefiggerebbero per scopo di costruire la ferrovia da Massaua a Kartum affine di rendere Massaua sbocco del commercio del Sudan.

I reclami dell'Italia a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11,50 ant. — *(Emme).* Telegrafano da Costantinopoli al *Times* che l'ambasciatore d'Italia ha presentato alla Porta la domanda definitiva di 16,000 lire turche, come indennizzo dei danni sofferti dai sudditi italiani in occasione degli ultimi torbidi nella capitale dell'Impero.

Il movimento coloniale belga

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 2, ore 9 ant. — *(Lev.)* Da fonte autorizzata si smentisce che re Leopoldo abbia pensato di comperare le Caroline o le Canarie.

Gli effetti del viaggio in Oriente

BERLINO, 1. — Secondo i giornali l'imperatore, rispondendo oggi al benvenuto datogli dal borgomastro della città, disse che giungendo in Oriente, vi aveva trovato il nome tedesco stimato, ma partendone, aveva lasciato quel nome assai più stimato di prima.

L'imperatore espresse la speranza che ora il nome tedesco rimarrà in questo grado di estimazione e che il suo viaggio contribuirà a creare nuovi sbocchi all'energia tedesca e a consolidare la pace delle nazioni.

Infine l'imperatore ringraziò il borgomastro del benvenuto che gli dava a nome della patriottica capitale dell'impero, augurando il progresso e la prosperità della città.

La sistemazione di Creta

LA CANEA, 1, ore 2 pom. — *(Sfak)* Oggi è cominciato il disarmo nella zona internazionale.

Circa 800 insorti della provincia entrarono solennemente in città preceduti da distaccamenti di truppe delle quattro potenze con musica militare, per consegnare le armi.

Gli insorti acclamarono al principe Giorgio, alle potenze e all'ammiraglio italiano Canevaro.

La città è inghirlandata. Anche i mussulmani parteciparono ai festeggiamenti.

COSTANTINOPOLI, 2. — I dragomanni delle quattro ambasciate hanno consegnato, nel pomeriggio di ieri, alla Sublime Porta una Nota collettiva con cui l'informano della nomina del principe Giorgio di Creta ad alto commissario in Creta.

Hanno consegnato pure un'altra Nota colla quale l'avvertono che il mandato affidato all'alto commissario gli impone l'obbedienza di rispettare i privilegi del Debito pubblico ottomano in Creta.

La situazione alle Filippine

NEW-YORK, 2. — Stante l'attitudine degli insorti delle Filippine le navi *Iowa*, *Oregon* ed *Helena* si recano a Manilla per rinforzarvi le truppe di sbarco.

PARIGI, 2, ore 11 ant. — *(Jacopo)* Secondo notizie da Manilla l'ammiraglio Dewey riuscì a mettere a galla le navi della squadra spagnuola *Isla de Cuba*, *Isla Luçon*, *Don Juan de Austria* che, rialzate alla meglio, si recheranno con le loro stesse macchine a Hong-Kong.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

BARCELLONA, 2. — Gli studenti, reclamando le vacanze di Natale, si sono ammutinati ed hanno saccheggiato gli Anfiteatri.

La gendarmeria li caricò e disperse.

MADRID, 2, ore 10 ant. — *(Rico)* Il ministro della guerra ha ordinato che tutti i corpi d'esercito facciano periodiche marcie militari.

Il Consiglio dei ministri occupandosi dell'agitazione carlista, segnalata in alcune provincie, ha deciso di reprimere energicamente qualsiasi tentativo di disordine.

Il maresciallo Blanco è in viaggio per la Spagna. Egli lasciò in Avana il comando al generale Castillano, che ricevette subito istruzioni di ridurre le spese al *minimum* possibile e di non fare tratte sul tesoro spagnuolo.

La prigionia dell'imperatore della Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Si ha da Pechino che pochi giorni or sono l'imperatore riuscì a sfuggire dall'isoletta situata nel lago del Palazzo Proibito, in cui è tenuto confinato dalla imperatrice, e tentò di uscire dal palazzo.

Gli eunuchi e le guardie non ardivano di fargli violenza, ma attorniandolo si gettarono in ginocchio scongiurandolo a non fuggire, perchè essi, ritenuti responsabili, sarebbero giustiziati. E l'imperatore ritornò allora, volontariamente alla sua prigionia.

Il giubileo di Francesco Giuseppe

AMSTETTEN, 1. — L'imperatore Francesco Giuseppe è qui giunto colle principesse Stefania ed Elisabetta e col principe e la principessa Leopoldo di Baviera, e si è recato al castello di Wallsee, dove resterà durante le feste del giubileo.

L'imperatore fu salutato da entusiastiche acclamazioni lungo tutto il viaggio.

VIENNA, 1, ore 9 pom. — *(L).* Oggi numerose Società hanno tenuto solenni sedute in omaggio all'imperatore. L'arciduca Luigi Vittorio, a nome della Croce Bianca, ha presentato personalmente un indirizzo a S. M.; una deputazione della Bosnia austriaca, ha presentato al conte Thun, un indirizzo di omaggio per l'imperatore.

I preparativi dell'addobbo della città sono quasi terminati. Stupendi sono tra gli altri quelli del primo distretto. Dal campanile di Santo Stefano sventolano due colossali bandiere gialle nere.

Le associazioni dei veterani e dei pompieri organizzarono, stasera, un'imponente fiaccolata, cui presero parte 9000 persone seguite da un'infinita folla inneggiante all'imperatore.

Tra l'entusiasmo della folla il corteo percorse la *Ringstrasse*. Seguì poi una ritirata, suonata da tutte le musiche militari. Gran folla acclamò continuamente l'imperatore.

Dalle città, dalle provincie e dall'Ungheria pervengono notizie sulle dimostrazioni entusiastiche delle popolazioni. L'illuminazione stasera riuscirà meravigliosa. Dovunque sono stabiliti riflettori elettrici, grandi fiaccole e bengala, lampadine elettriche, lampade alla veneziana. Il palazzo municipale sarà illuminato da 72,000 candele.

VIENNA, 2, ore 2 pom. — *(L).* La *Wiener Zeitung* pubblica l'ordine del giorno che l'imperatore ha diretto, oggi all'esercito, per ringraziarlo dei suoi sentimenti di incrollabile dovere per la patria armata e di devozione fino alla morte. L'ordine del giorno termina così:

Malgrado le dure prove inflitte all'imperatore ed alla patria, S. M. vede, oggi, come in avvenire, l'esercito dell'Austria-Ungheria incrollabile nel difendere ed appoggiare il trono e la patria.

L'imperatore, con lettere autografe, ha conferito alle arciduchesse Stefania, Maria Teresa, Maria Giuseppina, Gisella e Maria Valeria, il gran cordone dell'Ordine di Santa Elisabetta; e l'Ordine del merito militare in brillanti all'arciduca Ranieri, al ministro Welsersheimb ed al generale Grünne.

La *Wiener Zeitung* pubblica un lunghissimo elenco di onorificenze e decorazioni conferite dall'imperatore. Tra i decorati notiamo: l'ex-luogotenente del litorale Rinaldini, cui venne conferito il titolo di barone; il vescovo-principe di Trento, monsignor Valussi (Gran croce); dottor Candito, capitano provinciale dell'Istria e il borgomastro Luegor (commenda); i deputati italiani Bazzi e Malfatti (commenda della Corona di ferro). S. M. anche ha concedute un'amnistia militare per l'Ungheria analoga a quella accordata per l'esercito e per la Landwehr austriaca.

BUDAPEST, 1. — In occasione del giubileo dell'imperatore, stasera ha luogo una fiaccolata con musiche militari.

BUDAPEST, 2. — *(Ufficiale.)* — Il re ha conferito con lettera autografa all'arciduca Giuseppe ed al ministro Fejervary la Croce del Merito militare in brillanti.

BERLINO, 1. — Per ordine dell'imperatore nella chiesa dedicata alla memoria di Guglielmo I, vi fu gran concerto d'organo in onore di Francesco Giuseppe. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, i principi ed i ministri.

L'ambasciatore austro-ungarico consegnò all'imperatore la medaglia d'oro coniata in ricordo del giubileo di Francesco Giuseppe, e la medaglia di argento al principe ereditario ed agli altri principi.

PRAGA, 2, ore 2 pom. — *(D.)* Le città della Boemia, si tedesche che czeche, hanno sospeso i lavori delle officine, degli uffici. Iersera a Praga le bande militari aprivano la fiaccolata, che fu seguita da un'enorme folla di pubblico.

Stamane la città è riccamente addobbata. Tutti gli stabilimenti dedicarono notevoli somme a beneficio del fondo di previdenza dei loro impiegati.

In giro per il mondo

In un bel libro che si chiama *Miseria e rimedi*, il conte d'Haussonville ci fa sapere questo curioso fatto: che in Francia molti proprietari d'immobili si rifiutano di affittare le loro case agli operai che abbiano famiglia. Non si osa aggiungere, nel contratto di locazione, all'articolo che esclude « i cani, i pappagalli e gli animali rumorosi o nocivi » un paragrafo che suoni così:

— L'inquilino s'impegna a non aver figliuoli sotto pena di rescissione...

Ancora non si osa far questo; ma quando un padre di famiglia si presenta per prendere in affitto la casa, gli si chiude la porta sul naso e chi s'è visto s'è visto.

Ognuno ha le sue idee sull'urgenza di non aumentare la popolazione. I proprietari di case francesi, sono malthusiani.

Per fortuna c'è, nella stessa Francia, chi la pensa in tutt'altro modo e lavora a tutto spiano per favorire il ripopolamento. Fra l'altro si è pensato ad instituire una *Società d'assicurazione* di un genere tutto speciale, che offre agli *assicurati* una combinazione singolarissima.

Ecco di che si tratta:

Due sposi, all'atto del loro matrimonio, sborsano 500 lire alla *Società*. Se in capo a sei anni essi hanno cinque figli viventi, la Società paga ai coniugi 60 mila lire; altrimenti si piglia le 500 lire e non se ne parla più.

Ed ecco una nuova via aperta alla fortuna!

Se la cosa piglia piede, i costumi francesi ne risentiranno [illegible].

Vediamo un po':

Un giovinotto prudente è disposto a prender moglie per tentare l'affare, ma vorrebbe *lavorare sul sicuro*.

Ecco un brano di una lettera che egli riceve da un agente di matrimoni:

« La ragazza fa al caso vostro e le informazioni assunte sono eccellenti, se è vero che dal passato è lecito presagire l'avvenire. Essa ha la specialità dei figli gemelli ed in poesia è meritamente stimata per i parti di sette mesi. Tutto fa prevedere che si sbrigherebbe presto... »

Dialoghetti tra coppie, mentre passa una donnina la cui vita non può dirsi di vespa:

— La conosci?

— Sì.

— E' ragazza o maritata?

— Così così.

— Se non m'inganno la situazione è gravida di conseguenze. Che ne dici? Se la sposassi?

— Eh!... Sarebbe forse un risparmio di tempo.

Dopo qualche mese:

— L'hai sposata?

— Purtroppo!

— E dunque?

— Ebbene m'ha ingannato! Non era che idropica, l'indegna! Non c'è più buona fede!

Una partecipazione.

— *Tal dei tali ha l'onore di partecipare alla S. V. che la notte scorsa sua moglie ha dato felicemente alla luce 60 mila lire.*

Un ragionamento che ho trovato sul *Messaggero* di stamane.

Il cambio dell'oro, dice il confratello, molto elevato in Spagna (il 35 per cento) e relativamente molto basso in Italia (il 7 o l'8 per cento) ci danneggerà grandemente nella nostra esportazione vinicola in Francia.

— Dunque — pensa il lettore — il cambio basso è una disgrazia per l'Italia e sarebbe bene ch'esso salisse almeno fino all'altezza di quello spagnuolo. Non è così?

Niente affatto! Perchè il *Messaggero* soggiunge: « ... E ci troveremo in avvenire ancor più danneggiati se, *come è sperabile*, il cambio della nostra moneta ribasserà ancora. »

E' sperabile che cosa? Un maggior danno per noi? Io non mi ci raccapezzo!

Chi si contenta gode!

Il generale Mercier continua a ricevere applausi e congratulazioni pel suo discorso con cui ha dato addosso agl'*intellettuali*.

Ed è giusto!

Viva la faccia — per Dio! — dei non-intellettuali! Siano benedetti gl'idioti!

La signora Adele Guilbert, modista a New-York e cognata d'Yvette Guilbert, la celebre *chanteuse* parigina, è apparsa in tribunale, in seguito ad un processo da lei intentato al suo secondo marito.

La signora Guilbert si è lamentata d'averlo sempre alle costole. Egli la perseguita — ha detto — con tali assiduità, malgrado il divorzio che li ha separati, da costringerla a chiudersi a chiave dovunque vada.

A queste accuse il signor Rhein — che sarebbe il secondo marito — ha risposto che la passione è in lui più forte del ragionamento, domandando al tribunale di permettergli di vivere soltanto ventiquattr'ore ancora con la sua ex-moglie.

I giornali americani non aggiungono altro. Da questo fatto però si rileva ancora una volta che l'uomo, per essere innamorato della moglie, deve starne separato.

A una festa da ballo. Un giovanotto dice a sua madre:

— Madre mia voi desiderate che io faccia un ricco matrimonio... Questa idea sorride anche a me, ma non so decidermi a ballare con la signorina Tranquilletti... E' tanto magra la poverina, che, quando si balla con lei, non si sentono che ossa.

— Figlio mio, la signorina Tranquilletti è ricchissima. Quelle ossa valgono tre milioni...

Vice-Rithel.

A proposito dell'imposta sui fiammiferi

Egregio sig. direttore,

L'articolo inserito nella *Tribuna* del 29 novembre dal titolo: « L'Agitazione dei fiammiferai » mi offre modo di fare alcune considerazioni, che io sarei a pregare la S. V. I. volermene riportate nell'autorevole suo periodico. Tanto più che è a una discussione serena, dignitosa, equilibrata che quell'articolo invita gli interessati nella questione.

Io, che per mia somma sventura sono compreso nel numero dei proprietari di fabbriche di fiammiferi, e che, dopo aver coltivato per oltre 40 anni questa industria, assisto insieme con tutti gli altri fabbricanti, alla agonia in cui questa povera industria si contorce e si dibatte, non posso fare a meno di levare la voce mia serena di protesta contro il rimedio escogitato dall'onorev. ministro delle finanze.

E' fino dal giorno, in cui la tassa venne applicata, che l'agitazione in senso contrario ha preso piede in tutti quanti gli stabilimenti industriali per la produzione dei fiammiferi; e ormai sono diversi anni che quel regime rigoroso venne attuato. In tutto questo tempo è stato un affaccendarsi continuo, un interessarsi febbrile per ottenere dal governo qualche cosa che tendesse a mitigare le aspre condizioni imposte, la dura persecuzione fiscale, cui venivano assoggettati.

Perchè, creda, egregio sig. Direttore, più che nella tassa stessa, il difetto della medesima sta radicato nella cattiva applicazione sua. Si è colpito i fiammiferi come si sarebbe potuto colpire qualunque altro prodotto; si è creato tutto un sistema di esazione e di vigilanza che sembra fatto apposta per inceppare la produzione e lo smercio dei fiammiferi stessi; nessuno si è dato premura di studiare la intima compagine delle nostre fabbriche, i varii e disparati sistemi di fabbricazione, le condizioni peculiari del prodotto stesso che si ribella per natura sua al genere di tassazione che lo grava. Si sono creati una infinità di moduli, di controlli, si sono diramata una caterva di disposizioni, di circolari, oscure nel significato loro, spesso male interpetrate dagli agenti di finanza (i quali poi primi si perdono — e ciò è naturale — nel disimpegno delle attribuzioni loro); si sono ridotte le fabbriche a tanti vagoni merci, chiuse, sigillate, impiombate da tutte le parti; si è insomma creato tutto un insieme di formalità, di fiscalità, che urtano, disgustano, opprimono, fanno sentire viva nell'animo la spinta al risentimento, alla ribellione.

Se a tutto questo si aggiunge l'aumentata concorrenza tra i produttori, la guerra a coltello che il più resistente alla ferrea legge fiscale (o colui che più facilmente sa eludere il rigore) muove a chi è più direttamente vittima dello zelo spinto di qualche *confuso* agente di finanza; se si considera il rischio maggiore, cui vengono sottoposti i fabbricanti per il pagamento anticipato della tassa che essi debbono all'ufficio del Registro, si giunge alla conclusione che una riforma sostanziale radicale si rivela impellente e necessaria.

Alla preghiera insistente, alla invocazione concorde di *tutti* i proprietari di fabbriche l'on. Carcano ha risposto coll'*aumentare puramente e semplicemente l'imposta*; ossia, in altri termini, col *peggiorare puramente e semplicemente le condizioni già tristissime dell'industria dei fiammiferi*.

Io non so se il sistema adottato da alcuni fabbricanti, che hanno chiuso gli stabilimenti, per esprimere il loro malcontento all'on. ministro delle finanze, sia il modo migliore per far valere le proprie ragioni; credo anzi che no.

Ma, mi dica un po lei, egregio sig. direttore: la risposta dell'on. ministro Carcano le sembra la più conseguente alle aspirazioni di *tutti* i proprietari di fabbriche, vindici degli interessi propri e di quelli dei loro operai?

Faccio un'ultima considerazione, e chiudo questa mia purtroppo lunga querela. Colla tassa sui fiammiferi, considerato l'aumento proposto dall'on. Carcano, allo Stato potranno derivare tutt'al più sette od otto milioni; nella esazione della imposta, per il complicato sistema, si consuma certo due volte più di quello che lo Stato ricava al netto. Ora, mi domando: per un così insignificante provento all'erario, valeva proprio la pena di disturbare centinaia di produttori, migliaia di operai, e rovinare un'industria libera, fiorente, italiana per eccellenza? Ma allora, a che cosa si riduce la tassa? A null'altro che a odiosa persecuzione fiscale. E il sacrificio dei colpiti a inutile olocausto per il bene dello Stato.

La ringrazio per l'ospitalità accordatami; mi creda coi più profondo ossequio.

Devot.mo
Antonio Lupi.

S. Giovanni Valdarno, 30 novembre 1898.

Abbiamo aperto le nostre colonne a questa lettera, perchè crediamo che la discussione valga più che le dimostrazioni e le resistenze ad illuminare coloro i quali sono chiamati a dir l'ultima parola sulle proposte dell'onorevole ministro delle finanze.

In sostanza le osservazioni dell'egregio Lupi tendono a dimostrare che il sistema di percezione della tassa sui fiammiferi la rende improduttiva per la finanza ed inceppa lo sviluppo dell'industria.

Sarebbe certo stato bene, ed avrebbe potuto meglio giovare all'assunto lo indicare il metodo da sostituire a quello attuale per conciliare il profitto dell'erario coi minori disturbi pei produttori. Ma finora, per quanto si sia studiato, nessuno è riuscito a suggerire forma più semplice e sicura dell'accertamento diretto del prodotto, il quale assicura la percezione della tassa ed evita le sperequazioni giustamente temute dai fabbricanti.

Si usarono per le fabbriche di fiammiferi le stesse norme necessarie in tutte le leggi per le imposte sulla produzione, e si applicarono tenuto conto opportunamente delle condizioni degli opificii, anche quando la legge avrebbe autorizzato più rigorosi controlli.

Certo, la concorrenza crea difficoltà anche maggiori di quelle derivanti dalla tassa ai profitti dell'industria; ma è molto dubbio se queste difficoltà siano sempre imputabili all'azione fiscale. Bisogna considerare che nel caso che ci occupa,

l'anticipazione della tassa è temperata dalla disposizione che accorda una dotazione a fido di marche-valori sufficiente per sopperire ai bisogni di una lavorazione per 40 giorni; e che la vigilanza sulla merce uscita dalle fabbriche è suggerita dalla necessità di prevenire le frodi, anche nell'interesse degli stessi industriali.

Una gran parte del male sta nella deficiente organizzazione dei fabbricanti per mantenere l'unità di tipo negli involucri e la parità di prezzo per le stesse quantità di fiammiferi; dimodochè la concorrenza è diretta spesso a provocare eccessivi ribassi sul prezzo della merce od a sorprendere con artifici la buona fede del compratore.

Ed è a questo, più che alla misura della tassa ed al modo di percezione che i produttori dovrebbero badare.

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 2, ore 3,55 pomeridiane — (*Guidi*). Alla stazione centrale, alle ore 14, il lampista Giuseppe Righi di 35 anni ammogliato con varii figli movendosi il treno, mentre ripuliva i lumi, precipitava fra due vagoni.

Riportò una grave ferita alla testa; la gamba destra rimase stritolata dalle ruote. E' moribondo.

— Assunta Tinacci di Figline ebbe ieri, come vi telegrafai, ventuna coltellate dal marito; per fortuna nessuna mortale.

Il marito, sempre latitante si era deciso ad ucciderla per piccole questioni d'interesse.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 2, ore 3,40 pom. — (*Massa*). Dovendo eseguirsi l'autopsia sul cadavere del torpediniere Trenti, morto tentando il ricupero di una àncora della *Scilla* i funerali non avranno più luogo domenica. Però le rappresentanze ufficiali dell'equipaggio della *Scilla* recheranno a Staglieno corone sulla tomba della vittima del dovere.

— Emanuele Ghiglione, già prigioniero allo Scioa, residente a Campomorone si esplose ieri un colpo di fucile sotto il mento. La morte fu istantanea. Era già stato ricoverato al manicomio a causa di pazzia prodottagli dalle sofferenze della prigionia.

La soprattassa ferroviaria

TORINO, 1. — (*Piero*). La presidenza di questa Camera di commercio, d'accordo colle altre Camere di commercio del regno, delibererò di insistere presso il Governo perchè non si proroghi oltre il termine stabilito per la cessazione delle soprattasse ferroviarie che tanto *nocquero* (dice il comunicato) all'industria ed al commercio.

Che si esprimano di questi voti al riguardo di una tassa che comunque ai commercianti non debba riescir gradita, si capisce, ma che poi per essa le industrie ed i commerci abbiano avuto tanti danni, vorrei vedere come potrebbe provarsi.

A proposito della Camera di commercio. Domenica avranno luogo le elezioni della Camera stessa.

Il Congresso internaz. per l'insegnamento commerciale

VENEZIA, 2. — Furono diramati gli inviti per l'adesione al Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale che si terrà a Venezia nel maggio 1899.

Accettarono la presidenza onoraria gli on. ministri Canevaro, Fortis e Baccelli, il sindaco di Venezia, l'on. Luigi Luzzatti e il senatore Francesco Ferrara e la vice-presidenza onoraria distinte personalità estere e nazionali.

Presidente effettivo del Comitato ordinatore è il deputato Pascolato.

Il Congresso per l'insegnamento commerciale tenne le sue adunanze negli anni precedenti a Bordeaux, Parigi, Londra ed Anversa.

Nuove aggressioni a Livorno

LIVORNO, 2, ore 3,50 pom. — (*edi*) Continuano le aggressioni de' funzionari di P. S. Anche stanotte mentre il vice-brigadiere Liberato De Santis quarantenne, da Chieti, chiudeva l'uscio della sua casa posta al secondo piano dello stabile num. 2, in via Serristori, è stato aggredito da uno sconosciuto che era nascosto in un buio andito. L'aggressore gl'inferiva un colpo di pugnale in direzione del collo, ma sia per le tenebre, o sia perchè non avesse ben diretto il colpo, l'arme perforava il colletto rialzato del cappotto e il solino del vice-brigadiere. Questi si dette ad inseguire lo sconosciuto datosi alla fuga, sino a via del Giglio, sparando tre colpi ma gli fu impossibile rintracciarlo. Quindi l'aggredito, di cui è prossima la promozione a brigadiere e che è qui da 5 anni addetto alla sorveglianza notturna de' piantoni, riassumeva servizio. Accorsero al rumore delle detonazioni molti agenti. Inutile dirvi che il nuovo fatto impressiona grandemente. Le autorità hanno continue e febbrili conferenze.

Ore 4,50 pom.

Sono stati fatti varii arresti per l'aggressione del vice-brigadiere De Santis che è ammogliato con figli. E' addetto anche alla sorveglianza delle case di piacere. Giorni sono trovò fuori dell'uscio di casa un vecchio paio di grosse scarpe. Domandata la ragione gli dissero che ciò significava una minaccia. Egli di ciò non disse nulla ai superiori. Soltanto introdusse nelle scarpe un biglietto in cui diceva di non temere.

Cronaca del cattivo tempo

SIRACUSA, 2, ore 11,45 ant. — (*Corpaci.*) Da ventiquattr'ore imperversa un'orribile temporale. I danni sono rilevanti nelle campagne. A Chiaramonte, Biscari, Vittoria e Modica, le strade sono completamente rovinate. Stanotte straripavono alquanti torrenti a causa delle forti pioggie.

LIVORNO, 1. — (*edi*) Anche qui il tempo è indiavolato: acqua, vento di ogni sorta: libeccio, scirocco, ecc., e tutte le altre delizie delle perturbazioni atmosferiche.

Per fortuna però non si deplorano danni nè disgrazie.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(*Tribunale penale di Roma*)

Stamane — come ieri annunziammo — è incominciato il dibattimento a carico del comm. Giuseppe Giacomelli, quale direttore della Società Immobiliare.

I preliminari dell'udienza sono subito sbrigati. Vi è solo una riserva dell'avvocato Fabrizi sui testi indotti dal pubblico ministero, alcuni dei quali dovrebbero deporre su imputazioni scartate dall'istruttoria. Il relativo incidente sarà svolto domani.

Il Giacomelli che siede vicino ai suoi difensori che sono Jachini, Vitale, Billia, Mazza e Fabrizi, incomincia quindi subito a parlare così:

— La Società Immobiliare fu traslocata a Roma nel 1880 dopo essere rimasta inerte dal 1862 in poi. Venne in Roma in vista di grandi lavori che qui, per opera del governo, si andavano ad iniziare. Però non furono potuti ottenere provvedimenti di favore che più tardi furono concessi alla Cassa di depositi e prestiti.

Bisognò allora cambiare il terreno d'azione. Grandi erano i bisogni edilizi di Roma ed essi si riannodavano ad un grande bisogno politico. Noi abbiamo perciò aiutato l'edilizia in Roma, ma nei punti buoni, all'Esquilino, a Villa Ludovisi, ai Prati.

Quando nel 1885 una speculazione sfrenata aiutata da Società che non erano la nostra, cominciò a costruire fuori le porte, noi vedemmo il pericolo e cercammo di impedirlo, tanto che il Caranti, nostro consigliere, che voleva che l'Immobiliare partecipasse a queste costruzioni eccentriche, non fu ascoltato e si dimise.

Chi giudica serenamente, sa ora che furono le costruzioni fuori porta, che produssero la crisi, ed a queste costruzioni l'Immobiliare, ripeto, non partecipò. Fu il contraccolpo derivante da esse che percosse il nostro Istituto.

Il comm. Giacomelli si riposa un istante e poi soggiunge:

Il metodo col quale noi aiutammo la edilizia in Roma fu lo stesso adottato in tutte le altre città d'Italia ed all'estero. Grandi imprese non vi furono nè da noi nè all'estero. Furono ditte più o meno importanti che costruessero od ampliarono le città.

Le ditte che noi aiutammo furono le migliori; ad ogni modo furono le stesse che operarono con gli altri Istituti di Roma.

L'accusa poi sembra dire che lo abbia concesso mutui in misura superiore a quella stabilita dal Consiglio d'amministrazione. Quest'accusa è assolutamente infondata. Le operazioni principali dell'Immobiliare erano due: di sovvenire il costruttore nella costruzione delle case, di stringere poi un mutuo a lunga scadenza. Riguardo alla prima operazione, il Consiglio aveva stabilito di dare il 60 per cento della spesa di costruzione. Quando si trattava poi di un mutuo a lungo termine, lo si dava in base ad una perizia commisurandolo alla potenzialità del reddito.

Ma le due cose non vanno confuse, al contrario di quello che ha fatto l'accusa. E tutti i mutui furono stipulati colla piena approvazione del Consiglio. E se qualche volta (su 130 milioni di mutui, solo per 250 mila lire) si è superata la somma che si avrebbe dovuto dare, ciò fu consigliato dal bisogno di liberare il onlo di qualche passività che la ditta aveva con altri contratto.

In ogni operazione l'Immobiliare — giova notarlo — era garantita con prima ipoteca.

L'Immobiliare strinse una serie di operazioni anche colla Banca agricola di Napoli, esigendo però sempre la sua responsabilità solidale insieme a quella dei clienti che procurava. E ciò era regolare.

Si osserva però che la Società fece mutui a Società, come l'accusa dice, fittizie. Spiego. Lo statuto parlava di mutui che si potevano fare a *compagnies* (lo statuto era redatto in francese). Nel 1881, la Società chiese al senatore Astengo che cosa s'intendesse con questa parola, e si ebbe la risposta che s'intendevano per esse anche le Società in nome collettivo. Ora si dice che alcune delle Società con cui si è trattato erano fittizie, che cioè si costituivano per conseguire il mutuo e poi si scioglievano. Anzitutto alcune eccezioni non fanno regola, e poi quando queste Società si presentavano all'Immobiliare, erano Società regolarmente costituite. E poi di fronte ai mutui che dovevano durare 50 anni, e che avevano garanzia ipotecaria, era questa che aveva valore. La solvibilità personale dei mutuatari passava in seconda linea e tutti i crediti fondiari non hanno riguardo che a questa garanzia che è costituita dall'immobile.

Il Giacomelli passa quindi all'emissione di obbligazioni.

Si è detto a questo proposito che il nostro istituto fosse un istituto fondiario. Nulla di più erroneo. La nostra Società era governata interamente dalla legge comune, non partecipando a nessun privilegio degli istituti fondiari. E se noi facevamo mutui verso garanzie ipotecarie e con ammortamento benchè a ciò nessuno ci obbligava.

L'emissione di obbligazioni all'Immobiliare era permesso dal suo statuto alla maniera piuttosto del *Crédit Foncier* di Parigi che degli istituti italiani. Tuttavia per le emissioni delle cartelle al 5 per cento noi abbiamo seguito il sistema italiano di emettere obbligazioni volta per volta che il mutuo si faceva: per le cartelle 4 per cento, siccome erano grandi emissioni in blocco fu seguito il sistema francese. Ecco perchè le matrici delle cartelle 4 per cento non portano le indicazioni specifiche del mutuo conchiuso al contrario di quelle del 5 per cento. Del resto la legge del Credito fondiario oggi non richiede più di quanto noi facemmo. Nel 1886 convenne emettere cartelle a più basso interesse (4 invece del 5 per cento) in vista delle floride condizioni del paese (abolizione del corso forzoso, credito, ecc.). Allora si ritirarono dalla circolazione le cartelle 5 per cento e furono sostituite ad esse quelle del 4. Ciò risulta dai verbali ed è una strana accusa quella che afferma che molte o poche di queste cartelle non furono ritirate. Non è vero. Ci sono i verbali di estrazioni che provano questo ritiro, e basterà citare che nel 1877 furono estratte 44 mila cartelle per 20 milioni per dimostrarlo.

A questo punto il Giacomelli discende all'esame di alcuni dettagli specie relativamente ad un'emissione avvenuta nel 1891 che forma oggetto di accusa. Questa dice che i mutui in base ai quali nel 1891 fu fatta una emissione di 10 milioni non erano ammortizzabili.

Il Giacomelli dà queste spiegazioni.

— I mutui erano veri, esistevano. Erano capaci di ammortamento ed alla specifica stipulazione di essi non era strettamente necessario pervenire, perchè l'ammortamento era preveduto nei contratti primitivi. Inoltre i 10 milioni di obbligazioni emesse nel 1891, furono nello stesso mese estinte.

Il presidente interroga il Giacomelli su un conto esistente nell'Immobiliare intitolato: obbligazioni da estinguere e che ammonta a 12 milioni.

Il Giacomelli risponde:

Questo conto fu necessitato dal fatto che ai mutuatari che non pagavano le semestralità erano espropriati gli stabili. La Società in tale maniera veniva ad acquistar stabili, non denaro, e non avendo denaro non poteva estinguere le obbligazioni corrispondenti, e dovè portarle in un conto intitolato: « obbligazioni da estinguere. » Questo conto raggiunse la cifra di 12 milioni, ma era un conto palese a tutti.

Ma gli sforzi che l'Immobiliare fece per mantenersi in equilibrio sono dati da questa cifra, che, cioè: nell'ultimo quinquennio la circolazione delle obbligazioni fu diminuita per 31 milioni. E se l'accordo già avviato a buon fine cogli obbligatari si fosse potuto conchiudere, l'Immobiliare sarebbe entrato in possesso di 17 milioni e tutto sarebbe stato messo a posto.

Il Giacomelli prosegue nell'interrogatorio dichiarando che nel 1887 furono collocate in Germania 25 milioni di obbligazioni, ciò che procurò alla Società i complimenti di tutti.

Poi dice così:

Un'altra accusa che mi vien fatta riguarda la firma di Cerasi apposta su un gran numero di obbligazioni. Bisogna sapere che le obbligazioni dovevano portare le firme del presidente del Consiglio di amministrazione e la mia. Fino al 1885 essendo presidente il Balduino, fu questi che firmò. Nel 1885 disgraziatamente il Balduino morì, e gli sottentrò il Cerasi. Allora si fece ciò che era stato fatto pel Balduino: vale a dire che il Cerasi richiesto della sua firma per apporla alle obbligazioni (e non l'avrebbe potuta negare) la dette ed essa fu autografata per essere stampigliata. La cosa era regolarissima, e ripeto il Cerasi non poteva rifiutare la sua firma. Ora è facile immaginare la mia sorpresa quando sentii che il Cerasi negava di avere dato la sua firma.

Io ricordo dunque che egli la dette al comm. Bontempelli, capo dello stabilimento che stampava le obbligazioni.

Ma a prescindere da ciò, quale interesse ci sarebbe stato per approfittare di una firma non data spontaneamente?

Era la firma dell'amministratore e non del Cerasi come individuo che era necessaria e questa non poteva essere rifiutata. Il Cerasi evidentemente si è spaventato ed ha creduto di dovere rispondere personalmente col suo patrimonio di tutte le obbligazioni che portavano la sua firma.

E così ha negato la verità della sua firma, ma la logica più elementare grida contro la sussistenza di questa imputazione.

Si rifletta a ciò, che dal 1885 al 1896 questi titoli saranno passati migliaia di volte per le mani del Cerasi, e che nè egli nè altri se ne è lagnato.

A questo punto il Giacomelli, che si è difeso con concitazione da quest'accusa, esclama:

Quest'accusa è un'infamia, non esito a dirlo. Essa mi ha angosciato, e vorrei che il Cerasi fosse qui per dirglielo sul viso.

Il presidente lo calma e lo invita a quietarsi.

Avv. Mazza. Tenga conto, sig. presidente, che fu per quest'accusa che al Giacomelli per lungo tempo venne negata la libertà provvisoria.

Avv. Fabrizi. E ciò, malgrado che il pubblico ministero nella sua requisitoria dichiarasse questa imputazione infondata!

Poichè al Giacomelli viene fatta la imputazione di aver distribuito dividendi insussistenti, egli spiega come i dividendi che dopo il 1891 non furono più distribuiti, a quell'epoca potevano ancora essere consentiti, tanto più che allora nessuno credeva che la crisi dovesse durare tanto quanto è durata.

Inoltre da un momento all'altro il cessare di dare ogni dividendo agli azionisti, porta necessariamente un discredito che il direttore di un Istituto deve, per quanto può, evitare. Il certo è che dopo la crisi, la condotta dell'Immobiliare fu improntata alla massima prudenza, nel senso che si dovesse procedere col maggiore utile dei creditori ad una placida liquidazione, nello stesso tempo che si provvedeva a svalutare il patrimonio sociale, ciò che fu fatto.

In questa linea di condotta — egli dice — furono tutti gli amministratori concordi, dell'Immobiliare vi erano dei buonissimi giovani che lavoravano a quest'accordo coi creditori che si poteva dire riuscito, se più la nequizia umana che gli eventi non fortunati non l'avessero attraversato.

Proseguendo l'interrogatorio il Giacomelli parla degli accomodamenti fatti dalla Società col Mobiliare e colla Banca d'Italia con cessione di beni, ed afferma che furono affari vantaggiosi per la Società.

Circa la costituzione delle assemblee, che l'accusa vuole inquinate da persone che non erano veri azionisti:

Ciò si pratica dapertutto, nè può costituire reato, perchè il voto è dato alle azioni. Ora colui che le porta è indifferente, giacchè se anche non ne è il vero proprietario, viene nelle assemblee ad esprimere la volontà del vero proprietario delle azioni.

Il Giacomelli rapidamente passa in rivista le imputazioni minori e conclude così:

— La verità è che io entrai nell'Immobiliare con un patrimonio piuttosto importante, e ne esco con un patrimonio distrutto.

L'interrogatorio termina alle ore 3 e mezza, e viene subito introdotto in udienza il cav. *Vitelli Dionisio*, attuale consigliere della Corte d'Appello di Roma e possessore di 50 azioni dell'Immobiliare. Egli si querelò contro il Giacomelli e viene sentito come parte lesa.

Non ha nulla da dire di speciale, senonchè al Caffè Aragno udì da un ingegnere voci poco benevoli verso il Giacomelli.

Pres. Nulla di speciale sa a questo riguardo?

— Nulla. E sono venuto soltanto perchè avendo presentato querela tenevo a dimostrare che ero conseguente a me stesso.

E l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(*Nostri telegrammi particolari*)

BOLOGNA, 2, ore 2,40, pom. — L'udienza antimeridiana comincia alle 10, dinanzi ad una folla enorme.

Il cav. Lipari-Pais, procuratore del Re, si alza in mezzo all'attenzione generale. Tiene in mano un voluminoso fascicolo di cartelle nitidissime, e comincia a leggere lentamente la sua requisitoria, che si rivela un lavoro molto ponderato.

Esamina dapprima la posizione di Favilla, sostiene che la sua opera è dolosa e contiene tutti gli estremi del peculato. Dimostra che la sua grande partecipazione agli utili sugli sconti è accertata, come accertati sono pure i numerosi brogli per sorprendere la buona fede della direzione generale del Banco di Napoli e della Commissione di sconto.

Parla quindi di Cavallini, che vuole sia colpito con giusto rigore, perchè non solo complice necessario, ma principale ideatore delle malversazioni.

Successivamente entra ad esaminare la posizione della ditta Luraghi-Erra. Se il dibattimento servì ad attenuare la responsabilità di [illegible] così per Luraghi, la cui difesa riuscì [illegible] a dimostrare falsa la sua larga partecipazione dolosa agli sconti ottenuti da Favilla.

Dice che nell'attuale imputazione non si può compenetrare la condanna inflittagli a Como, perchè se identici furono i fatti originari le malversazioni a danno del Banco di Napoli rivestono però un carattere particolare che il tribunale deve colpire indipendentemente dall'altro processo.

Si leva la udienza a mezzogiorno per riprenderla alle due.

Ore 5.35 pom.

Nell'udienza pomeridiana si riprende la requisitoria del pubblico ministero. E' particolareggiata, e sostiene la responsabilità per tutti, tranne per Contadino, Orsi, Zappoli e Terzani, pei quali il P. M. conseguentemente domanda l'assoluzione per inesistenza di reato. Domanda poi che Perrone sia condannato ad un anno per sottrazione di documenti; Favilla e Cavallini ad 8 anni e 2 mesi di reclusione ed a 5000 lire di multa; Luraghi ad anni 5, mesi 10 e 3000 lire di multa; Erra, Schiavina, Platger, Foschi e Grifoni a mesi 21 e 300 lire di multa; inoltre Foschi, Schiavina e Terzani per bancarotta semplice a 5 mesi; tutti poi in solido ai danni.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 2 dicembre

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Alle 2 e un quarto il **Presidente** apre la seduta, e prega l'on. Miniscalchi di far la chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici.

Però i deputati che dovrebbero votare non ci sono, così, che quella del segretario, pare davvero una *vox clamantis in deserto*. Ma niente paura; le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta, e quella bestia non rara, ma sempre « tarda nel venir » che si chiama il numero legale, non mancherà di confortare della sua approvazione l'opera illuminata e previdente dell'onorevole Lacava.

Alle 2,30 l'appello è terminato, e al banco del Governo son venuti gli on. Fortis, Lacava, Di San Marzano, Bonardi, Chiapusso e Marsengo-Bastia.

Più tardi si comincierà la discussione del bilancio della guerra; anche se questo non fosse scritto nel foglio d'ordine.. del giorno, basterebbe a indicarlo la presenza di tutti i più noti armigeri e competenti di cose militari.

Il generale Pelloux parla col generale Afan De Rivera, il quale formatosi a salutare il generale di San Marzano pare che tenti di scrutare le posizioni prese dai generali Mocenni e Dal Verme.

Il colonnello Marazzi, relatore del bilancio, fa la ronda davanti al banco della Commissione.

✕

Le interrogazioni.

Si comincia con un'interrogazione dell'on. Brancardi sull'azione dell'autorità politica nel Comune di Santa Sofia.

L'onor. **Marsengo-Bastia** sostiene che l'azione dell'autorità politica, in occasione delle ultime elezioni amministrative, fu regolare e non dette motivo a reclami.

Se l'onorevole interrogante avesse qualche fatto speciale da indicare, lo faccia, e il ministero assumerà le informazioni necessarie e prenderà gli opportuni provvedimenti.

L'onor. **Brancardi** espone i fatti come furono narrati da un giornale romano, che parecchi giorni sono dette per già svolta questa interrogazione.

Per giustificare lo stato d'assedio — dice l'oratore — nel circondario di Rocca San Casciano le autorità dovettero inventare un complotto anarchico e iniziarono processi fantastici che ebbero naturalmente risultati negativi.

Tolto lo stato d'assedio, non sono cessate le misure eccezionali, e le autorità di pubblica sicurezza sono giunte perfino a imporre manifestazioni monarchiche, che avrebbero molto valore se spontanee, mentre, così imposte, urtano i sentimenti liberali di quelle popolazioni.

L'on. **Marsengo** assicura che assumerà informazioni e prenderà quei provvedimenti che saranno dal ministro ritenuti opportuni.

Per il fiume Secchia. — Un lavoro di arginatura sul Secchia in Comune di San Benedetto Po, non ancora eseguito, offre argomento di interrogazione all'on. Gatti, al quale l'on. **Chiapusso** risponde che oggi il relativo contratto sarà trasmesso alla Corte dei conti.

L'on. **Gatti** si dichiara soddisfatto.

Irregolarità amministrative. — Un'altra interrogazione del deputato di Ostiglia verte sulle irregolarità nell'esattoria comunale di Quistello e Schivenoglia.

Marsengo-Bastia. Si sono denunziati i colpevoli all'autorità giudiziaria, la quale non ha trovato di far luogo a procedere. Ad ogni modo i diritti dei contribuenti saranno efficacemente tutelati.

L'on. **Gatti** si limita a lamentare il ritardo, la ristrettezza e la clandestinità dell'inchiesta.

Il marchio sull'oro. — L'on. Magliani vuol sapere il pensiero del governo circa la minacciata presentazione del disegno di legge pel marchio sugli oggetti preziosi.

L'on. **Fortis** deplora che industriali e commercianti assumano un contegno che corrisponde ad una pressione sul governo il quale dev'essere lasciato libero di studiare e proporre al Parlamento quei provvedimenti che stimi necessari ed utili al paese. Il governo non si lascierà imporre da simili atti e farà senz'altro il dover suo. (Bene!)

L'on. **Magliani** è dolente che il ministro non abbia bene afferrato lo scopo della sua interrogazione, alla quale fu mosso soltanto dal desiderio di rendere la tranquillità a molti operai rimasti disgraziatamente disoccupati. Non trova, quindi, che abbia risposto direttamente alla sua interrogazione.

Fortis. Non poteva dare una risposta categorica perchè quanto al ristabilire o no il marchio obbligatorio intende di procedere negli studi che sta facendo, senza preoccupazioni di sorta.

Deplora però nuovamente che si creda di far violenza al governo eccitando a disordini gli operai ed assicura che gl'industriali hanno sbagliato strada. (Approvazioni).

Il palazzo di giustizia a Napoli. — Allo stesso on. Magliani che lo interroga sul rallentamento dei lavori di riparazione a Castel Capuano, l'onorevole **Bonardi** risponde che il contratto per l'ultimo lotto fu già inviato alla Corte dei conti e che sarà bandito l'appalto appena ritornerà registrato.

L'on. **Magliani** ringrazia e raccomanda la maggior sollecitudine.

Circoscrizioni elettorali. — Quali sono le intenzioni del Governo circa la riforma delle circoscrizioni elettorali in Sicilia? A questa domanda rivoltagli dall'on. A. Maiorana, l'on. **Marsengo** risponde che quella riforma, riconosciuta urgente e necessaria, trovasi allo studio.

Tanto l'on. **Maiorana** che l'on. **Di Scalea** si dichiarano soddisfatti, e si trattengono a dimostrare l'importanza della riforma, chiedendo che se ne solleciti l'adozione.

✕

Bilancio della guerra.

E veniamo alla discussione generale del bilancio della guerra con un discorso molto ascoltato dell'on. **Prospero Colonna**, intorno al quale si son posti quasi tutti i deputati il cui nome è preceduto dalla particella *di*. Il circolo della caccia è al completo.

Il giovane deputato di Anagni ritiene necessario modificare le norme per l'avanzamento degli ufficiali, affine d'impedire il fenomeno doloroso cui assistiamo, che numerosi ufficiali di cavalleria abbandonano l'esercito.

Dimostra, con precisi confronti, il ritardo nelle promozioni che gli ufficiali di cavalleria hanno in confronto di quelli appartenenti ad altre armi. Riconosce che non liete sono anche le condizioni degli ufficiali di artiglieria e genio, e si dichiara favorevole alle proposte presentate dal Ministero per migliorarle; ma uguali miglioramenti considera necessari per l'arma di cavalleria. E come un mezzo suggerisce, anche in tempo di pace, la formazione di divisioni di cavalleria.

Siccome qualche riforma porterebbe una maggiore spesa, propone di compensarla con economie sopprimendo le musiche dei reggimenti, diminuendo gli ufficiali veterinari e abolendo i campi di guarnigione.

Vuole anche modificato il servizio degli ufficiali di complemento. (Approvazioni a destra.)

L'onor. **Farinet** conclude col dire che ogni qual volta gli accade d'incontrarsi con un soldato, prova una sincera emozione. (Ilarità.)

L'oratore si interessa specialmente della bassa forza e a un certo punto osserva che i nostri ufficiali, nei loro rapporti coi soldati loro dipendenti, dimenticano di aver dinanzi dei cittadini.

Un gruppo di deputati-ufficiali protesta contro questa affermazione del deputato valdostano.

Ma egli non si perde di coraggio e insistendo sullo stesso argomento, fra i rumori della destra, continua a dire che molti dei nostri ufficiali trattano i loro sottoposti, come i capitani di ventura trattavano i soldati mercenari. (Rumori e proteste dall'emiciclo, dove parecchi deputati si son raccolti per meglio udir la voce dell'oratore.)

Marazzi. Non è vero! Non è vero!

Dal Verme (indignatissimo.) Sono apprezzamenti ingiusti.

Afan De Rivera. Ma chi glielo ha detto queste cose!?

Farinet. Alcune mi sono state riferite, di altre ho avuto la prova di fatto. (Rumori; l'on. Luchino Dal Verme, passeggia concitato davanti ai banchi di destra a fatica calmato dall'on. De Nava.)

Farinet. Ma non basta qui. (Nuove interruzioni). Si obbligano gli alpini a marcie impossibili, e tutto ciò a solo scopo di allenamento. Si sottopongono a prove durissime e quasi sempre pericolose. Quando essi dovettero andare a Milano pei fatti di maggio, era già stato stabilito che una compagnia alla volta dovesse passare senza alcun riparo una notte sulla neve.

Un medico dai lui interrogato, gli disse che il risultato di questo esperimento non avrebbe potuto esser dubbio. Almeno la metà degli accampati sarebbe stata colta da polmonite (Commenti).

L'oratore termina osservando che anche le condizioni dell'igiene nell'esercito lasciano qualche cosa a desiderare. (Rumori quasi dappertutto, meno che all'Estrema).

Parla il ministro (Attenzione).

L'on. **Di San Marzano** dice:

— Riservandomi di rispondere ai vari ordini del giorno che verranno presentati, non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole pronunciate dall'on. Farinet. Secondo quanto egli ha detto, parrebbe che i nostri ufficiali trattassero male i soldati. Ciò non è affatto vero. Anzi se l'ufficialità italiana, anche in confronto di quella delle altre nazioni, ha un merito, è quello di trattare fraternamente, con affetto e con modi veramente ispirati a cordiale cameratismo, i soldati da lei dipendenti.

Si sarà forse ecceduto qualche volta per soverchio spirito d'intrapresa, nel sottoporre i soldati a prove un po' ardue, ma posso assicurare che questi ufficiali non possono aver fatto per poco amore verso i loro sottoposti.

In ogni modo il ministro saprà vigilare anche perchè questi eccessi di zelo non abbiano a ripetersi.

In quanto poi all'igiene, io, se non fossi a capo dell'esercito direi, che non solo non vi è deficienza di cure, ma che in certi casi si è perfino esagerato. (Approvazioni).

L'on **Frascara Giuseppe** nota, esaminando gli stanziamenti del bilancio, che si sono introdotte varie economie nelle spese normali dell'esercito come grandi manovre, richiamo di classi e simili, per provvedere a maggiori spese straordinarie; locchè, naturalmente, non ha potuto giovare all'esercito. E se si vuole che questo non patisca danni, conviene persuadersi una buona volta che gli stanziamenti attuali sono ridotti al minimo possibile.

Vorrebbe conoscere dal ministro quale sorte sia riserbata alle fortificazioni di Alessandria, che hanno perso importanza, e potrebbero essere demolite con grande vantaggio per lo sviluppo economico della città e per il progresso agricolo del contado.

Nel 3 segno di legge sulle servitù militari si conteneva la disposizione che entro due anni si dovesse procedere ad una revisione generale delle opere fortificate per vedere quali convenisse di mantenere. Se questa disposizione fosse osservata si potrebbe presto procedere almeno alla abolizione delle servitù militari delle fortificazioni di Alessandria.

Conclude notando come non convenga assoggettare il paese, che con tanta abnegazione si sobbarca a sacrifici per il suo esercito, a pesti che non siano pienamente giustificati. (Bene).

L'on. **Monti-Guarnieri** richiama l'attenzione del ministro e della Camera sulla condizione degli ufficiali di artiglieria e genio di fronte a quelli di fanteria.

Si occupa quindi della condizione di abbandono nel quale si trova la nostra frontiera orientale alpina e chiede se questo stato possa continuare ancora. La vallata dell'Isonzo è completamente aperta alla cavalleria nemica ed opere di difesa in quel punto ed in altri di detta frontiera sarebbero assolutamente necessarie.

Tratta quindi la questione della coltura dei nostri sottufficiali lamentando che questa non venga migliorata. Il sottufficiale, per impartire quel poco d'istruzione elementare — che vogliono i regolamenti — al soldato, dovrebbe avere un certo grado di coltura che attualmente non ha.

Ed a questo proposito raccomanda che si voglia riformare un poco il programma della scuola magistrale di scherma.

Rileva i progressi tecnici fatti dalla scuola ma osserva che la scuola non può esistere esclusivamente per dare dei *tiratori*; essa deve dare soprattutto dei maestri che devono insegnare.

Aggiungere quindi l'impartizione di un insegnamento che elevi la coltura intellettuale di quei giovani sarebbe ottima cosa.

Raccomanda infine caldamente la sorte degli scritturali di artiglieria e genio. (Approvazioni).

L'on. **Santini** si associa alla raccomandazione fatta dall'on. Monti-Guarnieri per gli scritturali di artiglieria, ma non può unirsi alle osservazioni da lui fatte alla scuola magistrale di scherma, poichè ad essa si deve in gran parte se la scherma italiana ha acquistato un nome così glorioso.

L'on. **Tripepi** domanda al ministro della guerra se egli sia pienamente soddisfatto degli effetti della legge sull'avanzamento, anche sotto il rapporto finanziario; e se lo spirito di quella legge sia in ogni caso rispettato, ciò di cui l'oratore ha ragione di dubitare.

L'on. **Mazza** chiede un miglior trattamento degli operai addetti alle direzioni d'artiglieria, e presenta a questo proposito una modificazione che spera sarà accettata dalla Commissione e dal Governo.

L'oratore rivolge anche preghiera che si voglia una buona volta risolvere la questione degli *sarvani* locali.

Riparla il ministro.

L'on. **Di San Marzano** promette di sottoporre a ponderato esame le proposte dell'on. Colonna.

Riconosce che in quanto all'avanzamento l'arma di fanteria si trova — caso strano e verificatosi forse per la prima volta — di molto avvantaggiata in confronto delle altre armi.

Se l'arma di cavalleria oggi non si trova in quelle condizioni che sarebbero desiderabili, non dipende dal ritardato arruolamento, ma abbenchè da ragioni economiche. A quest'arma vogliono aspirare giovani appartenenti alla classe più agiata. Ora, mentre il contingente di quest'arma è aumentato, non è del pari aumentato il numero dei giovani ricchi che possono decorosamente intraprendere quella carriera.

Non è quindi d'accordo con l'on. Colonna sulle modificazioni da lui proposte all'ordinamento della cavalleria, nè può consentire nelle riforme dall'on. preopinante desiderate al servizio degli ufficiali di complemento.

A questo punto il ministro si dice costretto a riconoscere che la istituzione degli allievi ufficiali non ha dato i risultati che si aspettavano.

Ripresenterà la legge sulle servitù militari, che si trova già allo stato di relazione.

Trova giustificati sino ad un certo punto i lamenti della città d'Alessandria, ma questa si trova in condizioni talmente speciali che naturalmente riesce più gravosa anche la servitù militare. Cinta da una doppia rete ferroviaria, chiusa fra due fiumi, Alessandria trova grandi ostacoli alla sua naturale espansione.

Ad ovviare taluni dei lamentati inconvenienti, sarebbe desiderabile che il Comune fosse possessore dei terreni situati fra la cinta daziaria e quella dei forti che la circondano. Ad ogni modo si provvederà anche per Alessandria.

Con molta chiarezza il ministro risponde anche agli appunti mossi dall'on. Monti-Guarnieri sul li-

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

La bimba la guardò con occhi meravigliati.

— Sì, piccina mia, se mi capitasse disgrazia, te la faresti dare da Rosa.... o da chiunque altro....

La signorina Erminia esitava, ella cercava un mezzo per salvare da mani indifferenti quel tesoro, che costituiva l'unico bene della bimba perduta. Prese una penna e scrisse a grosse lettere sul cartone della scatola: *Questo appartiene a Marcella Monfort.*

— Vedi, disse ella, che vi è il tuo nome sopra. Tu la reclamerai.

Marcella era rimasta silenziosa, accigliata, presso il cassetto aperto.

— Una disgrazia, signorina Erminia! Quale disgrazia vi potrebbe capitare?

— Posso morire, rispose la vecchia zitella con dolcezza. Ma spero che ciò non avverrà prima che tu ti sia fatta grande e sia in grado di bastare a te stessa.

Rimise la scatola nel cassetto, poi ne aprì un'altra, ciò che stupì l'amica. Ella la guardò con attenzione, e a un tratto dalle ciglia abbassate cadde una lagrima brillante, poi un'altra.

— Che cosa hai? disse la vecchia zitella turbata.

— Ah, signorina, non morite! io vi amo tanto! esclamò Marcella che le si gettò al collo senza poter più trattenere il pianto.

Ella si strinse la bimba al petto e si asciugò una lagrima che spuntava suo malgrado sotto le palpebre.

Di lì a un momento, mandò la bimba a giuocare in giardino e finì col riordinare i cassetti da sola.

Quando il lavoro fu terminato, rimase a lungo pensierosa, poi recandosi allo scrittoio, contò la somma che ancora possedeva e che doveva bastarle fino al momento prossimo della scadenza delle sue solite rendite.

Dopo avere eseguito mentalmente alcuni calcoli, prese parecchie monete d'oro e le mise, incartate accuratamente, nella scatola che portava il nome di Marcella.

— Bisogna fare delle economie perchè non voglio lasciarla senza risorse. Andrò a vedere il notaio, perchè bisogna prevedere ogni cosa.

Indubbiamente bisogna prevedere tutto e si ha sempre l'intenzione di vedere il proprio notaio, ma di solito ci si limita all'intenzione.

Così la signorina Erminia non andò a trovare il notaio. D'altronde era ancora giovane e stava benissimo.

Cinquantadue anni non sono una età da farvi pensare sul serio alla morte.

XX

— Oh! fece Marcella con un lungo grido di disappunto.

Il suo volante nuovo, inviato troppo lungi da un buon colpo di racchetta, era passato al disopra del muro del prossimo giardino.

La signorina Erminia aveva deciso una volta per tutte che i giuocattoli, palle, palloni, volanti, ecc. che prendessero quella strada sarebbero definitivamente perduti e non si andrebbe mai a reclamarli.

Nondimeno spesso le palle e i volanti si ritrovavano nel giardinetto della signorina Erminia senza che Marcella li avesse visti tornare.

Certamente qualcheduno li rimandava dalla parte opposta del muro, ma in fondo la piccina non voleva altro. Nondimeno era stata presa da una specie di curiosità; ella si era chiesta come era fatto l'essere misterioso e benevolo che le restituiva a quel modo i giuocattoli senza aspettare ringraziamenti.

Bisognava che egli conoscesse le ore in cui Marcella non si trovava in giardino, poichè non aveva mai visto nessuno di quei giuocattoli ripigliare, per tornare, la strada aerea che avevano preso per andarsene.

Quell'essere doveva essere un'altra buona signorina con una cuffietta di merletto e i ricci incartati come la signorina Erminia, perchè Marcella non concepiva un altro ideale dell'essere benefico.

Un " ah! " eco del suo si udì dietro al muro ma era un'eco scherzosa; e subito il volante, lanciato con mano vigorosa, ricadde sul nasino di Marcella che, pel momento, era precisamente rivolto all'insù.

— Ah! ripetè la stessa voce beffarda, questa volta molto più distintamente, e Marcella vide comparire sul muro divisorio fra i rami una testa di ragazzetto ridente e birichina, i cui occhi grigi lanciavano lampi di malizia e la cui bocca mostrava tutti i denti.

— Sei tu che ti diverti così a lanciare i giuocattoli nel mio giardino? disse la bocca con una smorfia severa smentita dagli occhi brillanti di allegria.

— Non lo ho fatto apposta! balbettò Marcella tutta interdetta.

— Ci mancherebbe altro! disse il ragazzetto in tono di rimprovero.

Marcella si sentiva il cuore un po' grosso; ella aveva serbato dei brutti giorni passati una gran paura di far male. Alzò gli occhi timidi verso la testa che appariva adesso al disopra di una cravatta nera, di un solino bianco, di una tunica di lana turchina e di due mani rosse posate sul muro. Il ragazzetto, impietosito dell'aria confusa della bimba, scoppiò in una risata.

— Quanto sei sciocca! disse egli, io non sono cattivo, sai!

Questa parola rassicurò Marcella che cominciava ad aver voglia di piangere. Ella sorrise, alquanto confusa però, posò il volante sulla racchetta e lo fece saltellare a colpettini.

— Aspetta, disse il giovane, vado a prendere le mie racchette e giuocheremo col volante al disopra del muro.

La testa scomparve come per incanto. Marcella si chiedeva se dovesse tornarsene in casa o aspettare il ritorno di quell'amico imprevisto. Non ebbe il tempo di fare lunghe riflessioni. Un enorme volante, tre volte più grosso del suo, oltrepassò il muro come un pesante uccello e venne ad abbattersi sulla sabbia ai suoi piedi.

— Piglialo, disse la voce dietro al muro e rimandamelo.

La piccina non se lo fece dire due volte, e si impegnò una partita omerica fra i due giuocatori che non si vedevano; una volta il volante tornò a Marcella bagnato d'acqua, mentre la voce diceva:

— Che brigantella! Lo ha mandato nella fontana. Per fortuna i pesci rossi sono morti; li ha pescati il gatto la settimana scorsa. Sta un poco attenta, eh!

— Ma, obbiettò Marcella, io non so dove la mando!

— E il curioso è appunto questo. Suvvia, piglia!

Marcella cominciava a sentirsi il braccio stanco ma il suo compagno era infaticabile.

A un tratto comparve Rosa sulla soglia del padiglione, e rimase pietrificata vedendo il volante oltrepassare il muro e ricadere sulla racchetta di Marcella. La brava donna dovè riflettere un buon momento per comprendere che il volante non volava da sè. Quando ebbe capito, chiamò Marcella, la quale trasalì, e volse verso di lei il volto imporporato dall'ardore del fuoco.

— Con chi giuocate? chiese Rosa terrorizzata da questo fatto senza precedenti nella storia della sua pacifica vita.

— Non so, rispose la piccina guardandola coi suoi occhi innocenti. Ho visto una testa al disopra del muro. Credo che sia un ragazzetto perchè ha la giubba abbottonata da un lato.

L'informazione un po' sommaria fu completata dalla comparsa al solito posto della testa che disse gravemente:

— Sono io, Giulio Breault. Non mi riconoscete, signora Rosa? Avete dunque una bambina con voi? Ce lo avete nascosto.

— Ah, sei tu buona lana! fece Rosa a un tratto rassicurata. E di dove vieni?

— Toh! E le vacanze della Pentecoste perchè ci sono se non per venire a casa? Come si chiama la vostra bambina?

— Marcella, disse la bimba che si rassicurava vedendo che l'affare prometteva di accomodarsi.

— Saresti più educato, ripigliò Rosa, se venissi a fare una visita alla signorina Erminia. Faresti meglio che a sciuparti come fai i vestiti arrampicandoti su pei muri.

— Non sciupo i vestiti e non mi arrampico su pei muri, fece il furbo ragazzo strizzando l'occhio. Vi è una scala.

Marcella si mise a ridere.

La testa scomparve una seconda volta e, di lì a un momento, alla campana del cancello fu data una strappata tale da scuotere la casa.

— Quanto è male educato quel cattivo arnese! fece Rosa recandosi ad aprire. Ma il suo volto sempre severo non mostrava la menoma indignazione.

Marcella vide entrare un ragazzo sui dodici anni, alto e ben formato, il cui volto onesto e roseo sembrava più giovanile della sua età.

Egli strinse vigorosamente la mano a Rosa e squadrò la bimba con una sicurezza perfetta che la confuse; dopo di che si diresse verso la casa, scortato dalla domestica e dalla bambina.

sullo d'istruzione dei sott'ufficiali e sulla scuola di scherma.

Respinge l'accusa di poca coltura mossa ai sott'ufficiali ed assicura che la severità degli esami è sufficiente garanzia del loro sapere. Constata essersi verificato un miglioramento e le prove i risultati che danno i sott'ufficiali alla scuola militare di Modena.

Quanto alla scuola di scherma è orgoglioso di poter affermare che è una delle migliori d'Europa. Ufficiali di tutte le potenze e amiche e non amiche vengono a visitarla e tutti esprimono parole d'elogio. Si dice che l'allievo è troppo affaticato e che giunto al mezzogiorno si trova esausto. Eh via! Dovreste vederli alla mensa quegli allievi ed allora non li direste esausti (Generale ilarità).

Accenna infine alla difesa della frontiera, ed assicura che si provvede per questa, come per le altre, nei limiti del bilancio.

Termina dicendo di non volere — almeno per ora — portare alcuna modificazione alla legge d'avanzamento.

Ha la parola il relatore.

L'on. **Marazzi** esordisce accennando all'aumento delle esigenze dei servizi, che rendono impossibile una stabilità, la quale, se è nel desiderio di tutti, non sempre esiste nella praticità dei fatti e consiglierà provvedimenti, i quali senza alterare il bilancio finanziario, permettano di attendere con fiducia lo svolgersi degli eventi.

L'oratore si dilunga in questioni tecniche relative all'arma di cavalleria, all'acquisto di quadrupedi, ai mezzi moderni di distruzione, alla difesa delle coste, al volontariato di un anno, ecc. ecc., rispondendo a ciascun oratore, e invitandoli ad approvare le variazioni proposte così come sono state fissate nello stato di previsione presentato dal ministro della guerra.

L'on. **Colonna** ritira un suo ordine del giorno, e riparla brevemente per fatto personale.

Il bilancio dei lavori pubblici e quello del tesoro.

Il **Presidente** proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99. »

Voti favorevoli 191 — Voti contrari 40

La Camera approva.

L'on. **Saporito** presenta la relazione sul bilancio del tesoro.

Disegni di legge.

L'on. **Lacava** presenta un disegno di legge modificazioni alla legge sulle opere idrauliche; ed altro disegno di legge per autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche.

I capitoli del bilancio della guerra. Esaurita la discussione generale si passa a quella dei capitoli.

Al capitolo 1 l'on. **Lucifero** si occupa di una questione attinente alle condizioni del personale di ruolo. Gli risponde esaurientemente l'on. **Di San Marzano**.

L'on. **Santini** scioglie un meritato inno al corpo sanitario, e dice che vorrebbe migliorata la situazione finanziaria dei medici militari.

L'on. **Girardini** raccomanda i soldati infermi, e esprime il desiderio che alle famiglie di questi si forniscano in casi gravi i mezzi di viaggio per recarsi presso i rispettivi malati.

Rispondono il ministro e il relatore che necessità finanziarie vietano di assecondare i desiderii espressi dagli on. Santini e Girardini.

Al cap. 28 — personale della giustizia militare — parla l'on. **Barzilai**.

Farà al ministro una domanda che spera non troverà indiscreta.

A Firenze il cessato tribunale di guerra — forse anche per l'impulso iniziale di un generale commissario che non fu nominato, per la sua energia, senatore del regno — fu relativamente mite nelle sentenze.

E durante i giudizi nè l'ironia, nè lo scherno, nè allusioni preventive a condanna non partirono all'indirizzo degli imputati che meritano sempre rispetto!

Finito lo stato d'assedio l'avvocato fiscale Gavino Ricci, che aveva fatte miti richieste e spesso aveva ritirata l'accusa, fu traslocato a Bari!

Il ministro dirà: affari interni di amministrazione.

Io dico: bisogna almeno salvare le apparenze, bisogna lasciar credere che anche gli avvocati fiscali hanno diritto di regolarsi secondo la loro coscienza, che il governo non è mite coi feroci, severo co'o contro i più miti, che rispetto un po' l'indipendenza di tutti, specie in contingenze così gravi.

San Marzano. Il tribunale di Firenze giudicò come credette, secondo coscienza. Il generale commissario non c'è entrato. Se furono le sentenze più miti sarà dipeso dall'ambiente più *tranquillo*. Il Ricci fu traslocato per rapporti avuti dal ministero.

Barzilai. Si è mostrato troppo tranquillo! (Ilarità).

L'on. **Cimati** domanda se sia vero, che alcune cartucce vendute dallo Stato all'industria privata, siano state trovate cariche di sabbia.

— Chiedo questo — egli dice — perchè potrebbe darsi che nei magazzini di approvvigionamento esistessero altre di queste cartuccie. (Impressione.)

Di San Marzano. Io non so proprio nulla di questo fatto. Sarò anzi lieto se l'on. Cimati vorrà indicarmi da quale magazzino sono uscite quelle cartucce cariche di sabbia.

Del resto assumerò informazioni e domani le saprò dire qualche cosa.

L'on. **Socci** raccomanda le sorti degli operai addetti al deposito stalloni di Grosseto, ed ottiene buone promesse dall'on. **Di San Marzano**.

Dopo brevissime osservazioni degli onorevoli **Farinet** e **Magliani** a cui risponde il relatore on. **Marazzi**, al capitolo 41, l'on. **Galimberti**, il quale vuole che il ministro trovi modo di fornire di campi di tiro quelle Società che ne mancano.

L'on. **Del Buono** si occupa delle fortificazioni di Portoferraio.

L'on. **Budassi** raccomanda le sorti delle vedove — dirò così: illegittime — di ufficiali morti in Africa.

Presidente. Ma siamo sulle fortificazioni, e lei parla di matrimoni! (Ilarità).

Budassi. M'è sfuggito quel capitolo. Si tratta di ufficiali morti prima di aver potuto regolarizzare civilmente, a termini di legge, la loro unione.

Dopo ciò, si approvano senza discussione tutti gli altri capitoli fino al 58° ultimo del bilancio.

Sarà votato a scrutinio segreto domani.

Intanto sono le sette quando il **Presidente** ci mette in libertà.

CRONACA DI ROMA

Per il giubileo dell'Imperatore d'Austria. — Oggi il Re ha fatto visita al barone Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. Alle due pom. due carrozze reali di mezza gala si sono fermate dinanzi al portone del palazzo Chigi, ove dimora l'ambasciatore. N'è sceso il Re, accompagnato dall'aiutante di campo Ponzio Vaglia e dal marchese Scozia di Calliano. L'ambasciatore si trovava a piè delle scale circondato dal personale dell'ambasciata, a ricevere il Re. Il colloquio, durante il quale il Sovrano espresse i suoi voti più vivi per la prosperità dell'imperatore, durò circa tre quarti d'ora. Nel congedarsi S. M. ha rimesso personalmente al barone Pasetti le insegne di Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alle tre e mezza si è recato a palazzo Chigi anche il presidente del Consiglio on. Pelloux. Gli altri ministri e sottosegretari di Stato e il corpo diplomatico hanno lasciato la loro carta da visita.

Stamane poi per lo stesso giubileo imperiale sono state celebrate solenni cerimonie religiose nella chiesa del Nome di Maria al Foro Trajano, in Santa Maria dell'Anima, in San Girolamo degli Illirici, a Ripetta, e nella chiesa dei SS. Sergio e Bacco del Collegio Ruteno, presso la Madonna de' Monti.

Nella chiesa del Nome di Maria ha celebrato la messa solenne ed ha cantato il *Te Deum* monsignor Valeriano Sebastiani, primicerio della chiesa. La musica a piena orchestra era diretta dal comm. Moriconi, maestro della basilica Liberiana.

In posti distinti assistevano, per la Casa Reale il conte Gianotti, prefetto di palazzo, il marchese Scozia di Calliano, maestro di cerimonie, il generale Serafini, aiutante di campo generale del Re, i maggiori Pallavicini, Zoppi, D'Avanzo e Orsi-Bartolini e il capitano Gerelli, aiutanti di campo. Assistevano anche l'ambasciatore d'Austria Ungheria, barone Pasetti e il personale dell'ambasciata, il generale Pelloux, presidente del Consiglio, i ministri e i sottosegretari di Stato, una rappresentanza del Senato, della Camera, del Comune di Roma e della Provincia, molti ufficiali d'esercito e della marina ed una eletta di signore e signori.

Nella chiesa di S. Maria dell'Anima, monsignor Francesco Nagl, rettore, ha celebrato la messa cantata; la musica era diretta dal maestro Muller. Lo stesso funzionante ha intonato poi il *Te Deum*. Alla solenne cerimonia assistevano in poltrone dorate il conte Revertera-Salandra ambasciatore straordinario d'Austria-Ungheria accreditato presso la Santa Sede, e il personale dell'ambasciata; il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano di Malta con una rappresentanza dell'Ordine; i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano; monsignor Della Volpe maggiordomo del Papa, molti vescovi, prelati, capi d'ordini religiosi e numerosi signori e signore della colonia austriaca. Nei coretti hanno preso parte i cardinali Vannutelli-Serafini, Ledochowski, Aloisi-Masella, Rampolla e Steinhuber.

Consiglio provinciale. — Iersera cominciò la discussione del bilancio preventivo del 1899. La discussione generale che non dava luogo a vivi contrasti, fu improvvisamente interrotta da una proposta del cons. Gattorno, a favore dei condannati politici.

— Vi propongo — egli disse — di aggiungere al bilancio economico un bilancio altrettanto felice (?), quello dell'umanità. Vi sono dei condannati che giacciono in carcere e che sono a forza esiliati; delle famiglie che ansiosamente li attendono; la parola del Re in Parlamento ha promesso provvedimenti all'alto fine della pacificazione degli animi. Propongo un voto puro e semplice perchè la parola del Re abbia sollecita soluzione.

E l'on. Gattorno, ad invito del presidente Balestra, presentò un ordine del giorno in questo senso.

Il presidente del Consiglio, comm. Balestra, fece osservare al proponente che l'argomento non era all'ordine del giorno; chiamò generosi i suoi intendimenti per la pietà che suscitano tante infelici vittime della seduzione e dell'inganno; ma soggiunse non parergli che il Consiglio potesse farsi giudice del momento opportuno in cui poteva manifestarsi la clemenza sovrana. Un corpo amministrativo non è un corpo politico; pregava quindi l'on. Gattorno a ritirare il suo ordine del giorno. Concluse dicendo che il Consiglio, avendo piena e riverente fiducia nell'augusta parola del Sovrano, non poteva che limitarsi a far voti che si verifichino quelle condizioni di fatto per cui sia possibile far uso di quella clemenza che era s'invocava.

Dopo ciò le cose avrebbero dovuto avviarsi al termine, perchè il comm. Balestra aveva aperta la via ad una manifestazione che poteva raccogliere tutti i suffragi. Ma l'on. Gattorno, replicando, disse dolersi delle parole del presidente; aggiunse che aveva fatto appello a sentimenti di umanità; già il Consiglio provinciale di Milano aveva dato l'esempio di un voto simigliante; gli dispiacerebbe di appartenere ad un Consiglio che non sentisse un così alto sentimento di civiltà.

E la discussione di qui prese l'aire; il consigliere Aureli rispose con qualche vivacità al consigliere Gattorno, ed invano l'on. Pala-Serra tentò d'interporsi per mettere pace, il consigliere di Palestrina, Pantanelli, con forma rude richiese:

— Perchè in questo momento una grazia sarebbe atto di umanità? Due anni or sono fu chiesta l'amnistia con eguali istanze, ed ottenutala, quegli stessi graziati diventarono autori dei tumulti di maggio.

E continuò fra i commenti e i rumori dicendo ch'egli sapeva di affrontare la impopolarità, ma che la sua opinione era che parlar di grazia sarebbe per lo meno prematuro; che aveva udito parlar d'illusi, ma che a Milano si rivoltarono degli operai, pagati bene, istruiti e coscienti, ed altre cose somiglianti.

Nuovi commenti e nuovi rumori; in mezzo ai quali il consigliere Gattorno, alzatosi di scatto, esclamò:

— Ritiro il mio ordine del giorno; — ed uscì dall'aula.

La seduta fu sospesa per alcuni minuti; si formarono crocchi che discutevano animatamente, come se si fosse alla Camera. Alla fine parve che fra il presidente e la maggioranza dei consiglieri fosse intervenuto un accordo per trovare una soluzione dell'incidente. Infatti, riapertasi la seduta, fu votato a maggioranza, il seguente ordine del giorno concordato fra i consiglieri Giovagnoli, Aureli ed altri:

— Il Consiglio provinciale, udite le dichiarazioni fatte dal presidente, e plaudendo alla parola del Re, passa all'ordine del giorno.

Dopo fu ripresa quietamente la discussione dei capitoli del bilancio, i quali non sollevarono grande dibattito.

Furono fatte raccomandazioni: 1° perchè la provincia rivendichi i suoi diritti sul manicomio — 2° perchè cerchi d'ottenere dal governo un minore contributo per le spese di pubblica sicurezza — 3° perchè siano affrettati i lavori pubblici dipendenti dalla provincia.

E la deputazione provinciale dichiarò che avrebbe tenuto in conto queste raccomandazioni.

Il presidente Balestra comunicò una lettera di dimissioni del consigliere Soaramella-Manetti. Non furono accettate.

Mercoledì seduta.

Il comm. Pogulsi. — Stamane è morto in Roma il comm. Achille Poguisi, capo divisione al ministero della P. I. Era uno dei più vecchi funzionari di quel ministero.

Un grave ferimento tra donne. — Oggi alle cinque e un quarto pom. la lavandaia Maria Boccolini, di 28 anni romana, abitante in via S. Francesco a Ripa, 106, si trovava a passare, con il marito per via del Leopardo, una stradaccia di Trastevere. Quivi incontrò Vincenza Latini, una donna, con la quale la Boccolini aveva da aggiustare alcuni conti di vecchia data.

Guardarsi in cagnesco e scaraventarsi la solita litania degli improperi fu tutt'uno. Ad un tratto però la Vincenza trasse un coltello, che teneva nascosto sotto il grembiale, e a tradimento si scagliò contro la lavandaia, ferendola al collo e alla schiena. L'assalto fu così rapido e impreveduto, che il marito della ferita non se n'era neppure accorto.

La Boccolini fu trasportata con una vettura all'ospedale della Consolazione, dove i medici la dichiararono guaribile fra venti giorni con riserva.

Un dramma domestico in Artena. — Stamane in Artena certo Raffaele Loreti, di 38 anni, venuto a questione per motivi d'interesse con la figliastra Rosa Valli, trentenne, la ferì mortalmente. Poi fuggì.

Spettacoli del 2 dicembre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Zaza*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Giulio Cesare*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *I Pezzenti*.

Nuovo — Riposo.

Eldorado (ore 9). — Compagnia drammatica De Farro: *Il ratto delle Sabine*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Piccola Cronaca

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è votato il bilancio dei lavori pubblici; quindi si è iniziata e compiuta la discussione del bilancio della guerra.

Domani bilancio della marina.

— Fra i progetti di legge presentati alla Camera notiamo uno dell'on. Fortis « per la polizia sanitaria degli animali ».

— Domani alle 11 riunione degli uffici, che dovranno esaminare i progetti di legge: sull'istituzione di sessioni straordinarie d'esami per i maestri elementari; sugli stipendi dei professori degli istituti e delle Scuole tecniche; sugli onorari professionali dei procuratori.

NOTIZIE DI CORTE

Domenica alle 7 1/2 pom. vi sarà pranzo a Corte, al quale sono invitati i delegati esteri venuti a Roma per la conferenza antianarchica. Vi interverranno i ministri Pelloux, Canevaro e Finocchiaro-Aprile e il senatore Malvano.

— Lunedì alle 2 sarà ricevuto in forma solenne da S. M. il Re il ministro della China, Chichen-Lo-Fengiu.

IL PROGETTO DI MODIFICAZIONI alla legge sulla ricchezza mobile

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di modificazioni alla legge di ricchezza mobile si è oggi costituita. Per l'elezione del presidente vi fu ballottaggio fra gli on. Branca e Colombo, ma riuscì eletto a secondo scrutinio l'onor. Branca. A segretario fu eletto l'on. G. Maiorana.

Poi ciascuno dei commissari fece una particolareggiata relazione sulla discussione avvenuta nel proprio ufficio. La Commissione si riunirà di nuovo domani.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Oggi alle 3 pom. si è riunita la Commissione dei quindici incaricata dello studio dei progetti finanziari del governo. Ha nominato a presidente l'on. Palberti, a vicepresidente l'on. Gianolio ed a segretari gli on. Calissano ed Angelo Majorana.

L'on ministro Carcano, intervenuto alla riunione, ha spiegato la portata delle sue proposte e si è messo a disposizione della Commissione per tutti gli schiarimenti che essa credesse di dovergli ancora chiedere. La Commissione, dopo uno scambio generale di idee, ha deliberato di riunirsi di nuovo domani.

PER LA MARINA MERCANTILE

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Corsi, si è adunata la sotto-Commissione, scelta nella recente riunione parlamentare tenuta alla sala rossa, per studiare la questione dei premi alla marina mercantile. L'on. Corsi, ha dato relazione dei passi fatti presso i ministri del tesoro e della marina. Fu deliberato di raccogliere tutti i dati positivi che sono necessari a chiarire tanto gli effetti della legge quanto quelli delle modificazioni che si vorrebbero proporre. La discussione del gravissimo problema non deve esser fatta nè sopra numeri esagerati nè sopra calcoli ipotetici.

Il sotto-comitato tornerà a radunarsi fra breve.

BREFOTROFI E INFANZIA ABBANDONATA

Oggi si è riunita la Commissione incaricata di accertare le condizioni igienico-sanitarie dei brefotrofi del regno e di studiare i provvedimenti di tutela dell'infanzia abbandonata.

Udita la relazione della Sotto-Commissione che ispezionò i brefotrofi di Napoli, Messina, Palermo, la Commissione ha ritenuto di avere bastanti elementi per poter accingersi allo studio di provvedimenti che valgano a riordinare i brefotrofi in modo uniforme e rispondente alle esigenze moderne, Ha quindi incaricato una Commissione composta da Bodio, Paris, Minelli, Frola, Biasi di preparare un disegno di legge, da esaminarsi poi in seduta plenaria.

ANCORA GLI ACQUISTI DIRETTI dei tabacchi

Al *Corriere della Sera*, il quale come abbiamo annunciato ieri, aveva pubblicato le notizie dell'offerta di 2.500.000 kil. di tabacchi Kentuky al prezzo di L. 117 al quintale, e l'altra dell'acquisto diretto di 6 milioni di kil. a 110 — il comm. S. Lemmi ha diretto una lettera nella quale dichiara che egli, autore della prima offerta, avrebbe consegnati tabacchi del raccolto 1897 pronti all'uso ed alla consegna in scale mentre i sei milioni di kil. di tabacchi offerti in America devono appartenere al raccolto del 1898, e arriveranno nell'anno prossimo.

Anche a noi consta che gli acquisti fatti in America si riferiscono a tabacchi del raccolto di quest'anno — e che per conseguenza nessun raffronto può essere istituito fra le due offerte.

NELLA REGIA MARINA

La regia nave *Staffetta* è partita da Zanzibar per compiere una escursione lungo le coste del Benadir.

Riattivamento di treni

GENOVA, 2. — Si è riattivato oggi il servizio ferroviario sulla linea Genova-Spezia e domani sarà riattivato quello sulla linea Genova-Ventimiglia.

Ritorni da Massaua

MASSAUA, 2. — Col piroscafo *Po*, della Navigazione generale italiana, partito il 30 novembre, rimpatriano: il maggiore Etna degli alpini, il capitano medico Schizzi, il tenente contabile Gadda e l'aiutante ragioniere d'artiglieria Bosco.

Per la riforma del Senato francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 3,55 pomer. — (*Jacopo*). Il deputato Gauthier de Clagny ha presentato testè alla Camera dei deputati una proposta di legge, a termini della quale i membri del Senato non saranno più eletti a suffragio ristretto, ma col suffragio universale.

Gauthier de Clagny dice che, mancando ancora un solo anno al rinnovamento della Camera alta, tale riforma appare indispensabile.

Viviani interviene a nome dei socialisti. Egli dice:

— Noi fummo sempre partigiani della soppressione del Senato; non voteremo adunque il progetto, ma se questo dovesse intenzionalmente essere una risposta all'azione esplicata dal Senato in questi ultimi giorni, dichiariamo altamente ch'esso interpreta invece il vero sentimento del paese e della democrazia. »

Gauthier esclama:

« — Chiedo invece l'urgenza della mia proposta, perchè quanto accade in Senato è contrario ai sentimenti della Francia. »

Dupuy interviene dichiarando che si riservava di esaminare a fondo la questione se una Camera possa occuparsi del metodo di formazione dell'altra, ed intanto si opponeva alla urgenza.

Trouillot a nome dei democratici dichiara che voterà l'urgenza.

Si vota per scrutinio. La votazione per alzata e seduta avendo lasciato incerto l'ufficio di presidenza; e fatto lo spoglio si trovano 344 voti in favore e 228 contrari.

L'urgenza dunque è approvata per 15 voti di maggioranza.

Il progetto viene rinviato alla Commissione nel seno della quale Dupuy si riserva di spiegare e sostenere i motivi che lo rendono contrario alle riforme.

A proposito della Conferenza antianarchica

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Il *Matin* pubblica un lungo articolo sulla conferenza contro gli anarchici, che siede attualmente a Roma.

Secondo il *Matin*, la conferenza deciderà che ogni Stato debba ricondurre gli anarchici riconosciuti alla frontiera dello Stato a cui appartengono, a meno che non preferiscano emigrare in America. Le polizie dei singoli Stati verranno messe in rapporto fra loro, scambiandosi i connotati fotografici ed antropometrici degli individui pericolosi.

In base a questi dati gli uffici di polizia di frontiera impediranno il passo agli individui cui si riferiscono, ancorchè non siano stati mai soggetti ad espulsione formale.

Si tratterebbe in una parola di impedire la esportazione dell'anarchismo.

La peste bubbonica

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Il vapore *Caledonia* proveniente da Bombay ha sbarcato ieri nel lazzaretto di Marsiglia due malati di peste. Vennero prese immediatamente misure di isolamento, mettendo in quarantena passeggieri ed equipaggio.

Misure di precauzione saranno generalizzate per le provenienze dal Madagascar e dalle Indie.

Quanto a Tamatava ieri vi si ebbero quattordici casi e dieci morti, tutti indigeni.

L'asilo di San Bernardino

MADRID, 2. — L'Asilo di San Bernardino è crollato. Vi sono quattro morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi è continuata la fermezza dei mercati finanziari in generale. Parigi ha mantenuto per la nostra Rendita l'aumento acquistato ieri, in apertura a 95,50, e poi ha dato al corso un ulteriore progresso, spingendolo a 95,70 ed in chiusura a 95,60.

In Italia si è fatto il corso da 102.25 a 102.20 circa. Il cambio, sempre fermo a 107,30, chiude a a 107,10 — Londra 27,10 — Berlino 132,50.

Il mercato dei valori calmo; ecco i corsi di chiusura: Banca d'Italia 965 — Credito Italiano 667 — Banca Commerciale 657 — Istituto Fondiario 502 1/2 — Meridionali 743,50 — Mediterranee 546 — Navigazione 446 — Raffinerie 402 — Società Italiana Zuccheri 363 — Acciaierie Terni 1180 nominale — Venete 78.

I valori locali di Roma fermi ed animati: Condotte 264 — Metallurgiche 197,50 — Ferriere 142,50 — Gas 733 — Omnibus 413,50 — Molini 133.50 — Banco Roma 176 — Marcia 1130 — Risanamento 26.

Ore 6 pom. — Rendita 102.20 a 102.17 1/2 — Gas 736 a 733 — Condotte 264 — Molini 134.50 — Ferriere 143 — Metallurgiche 197.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 3 dicembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da essi con certificati . . L. 107.16

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Il mattino del 2 dicembre 1898 si spegneva in Roma il

Dott. FRANCESCO ACHILLE comm. POGNISI

I figli profondamente addolorati ne danno l'annuncio senza diramare singole partecipazioni.

Il trasporto avrà luogo alle ore 15 del giorno 3 dal domicilio in via Ludovisi 35.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Al barone rimaneva ancora qualche ora prima di andare a pranzo.

Che poteva fare?

Il barone vagabondò un poco nei dintorni della Maddalena, attraversò i banchi dei fiori, respirando i profumi delle rose, dei lilla, dei garofani e delle viole.

E all'improvviso gli venne un'idea: Manilla!

L'aveva conosciuta una volta nel tempo del suo splendore, quando era corteggiata dai ganimedi in *frak* e gardenia.

La loro unione, naturalmente, aveva durato una settimana; infatti i legami del barone di Brasey non erano mai più lunghi e non lasciavano che buoni ricordi.

Era giunto a due passi dal circolo.

Si diresse al suo cocchiere ordinario, che era fermo sul limitare del marciapiedi.

— Gervasio, lo chiamò.

— Signor barone?

— Conoscete una birreria che si chiama Citera?

— Sissignore. E' all'*Avenue del Maine!*

— E' così. Andiamoci.

Di trotto il legno lo trasportò verso la Senna e la via di Rennes.

Il barone sapeva farsi servire perchè non misurava il denaro quando desiderava ottenere qualche cosa.

A poco a poco i suoi piani si disegnavano nitidamente nella sua mente.

La fortuna del conte d'Arnel gli faceva l'effetto d'un fascino potente, che attraeva tutte le sue energie. Con quel patrimonio tutto avrebbe potuto pretendere e nulla gli sarebbe rifiutato. Ora ciò che egli conosceva, come punto di partenza dei suoi disegni, era l'ostacolo che si frapponeva tra lui e questa ricchezza: cioè, il conte anzitutto e quindi la donna, da cui era separato e l'ignoto figlio.

Senza dubbio era qualche cosa.

Ma la vita umana è così fragile!

Se si fosse trattato di compiere qualche delitto brutalmente, a viso aperto, esponendosi all'azione punitrice della giustizia, agl'interrogatorii dei giudici istruttori e all'ambiente mefitico delle prigioni e dei delinquenti, il barone Claudio avrebbe ricusato di cominciare la sua impresa. Ma si trattava di lavorare nell'ombra, mascherati, ordendo una trama così sottile, che la vittima potesse cadere senza che essa nè la giustizia potesse sospettare la mano, che tendesse i fili della rete. Non era opera certo facile, ma il barone non dubitava che la sua esuberante fantasia gli avrebbe fatto trovare senza stenti i mezzi adatti per il felice esito, e gli avrebbe fatto compiere un capolavoro di astuzia e di destrezza.

L'improvviso fermarsi della carrozza interruppe i suoi calcoli. Egli si trovò dinanzi ad un vasto locale a grandi vetrate come le chiese gotiche, e v'entrò dopo aver messo in tasca il nastrino rosso dell'occhiello.

Il gas era già acceso nelle parti più profonde dell'antro, che si prolungava notevolmente nell'interno. Nel fondo il palcoscenico era separato dalla sala per una tenda: i bevitori si aggruppavano attorno alcuni tavolini di quercia inverniciata, suscitando un vocio e un fracasso con le mosse dei domini, il battere dei bicchieri, il tintinnio delle monete. Tra questo pubblico v'era di tutto un po': fannulloni, vagabondi, alcune ragazze sole o accompagnate dalle loro " amiche del cuore " abbrutite e sonnolenti con una sigaretta tra le labbra. Una nuvola di nebbia e di fumo avvolgeva la scena.

Il barone provò tale ripugnanza, che stette per battere in ritirata. Volse lo sguardo in giro per varie parti della sala e s'era voltato verso la porta, quando una voce gridò a pochi passi da lui:

— Brasey!

Era la voce di Manilla.

La cantante si trovava con tre donne e due uomini. Il maggiore di costoro con una barbetta nera rada, sembrava il principale comico della compagnia di Citera.

L'altro imberbe, magro, giovane ancora e d'aspetto non spiacevole era vestito con una *redingote* logora, ma pulita.

La spagnuola si levò, andò incontro al barone, gli tese ambe le mani, poi volgendosi ai suoi compagni:

— Un posto, presto, un posto.

E senza fermarsi, amabilmente, gli disse sottovoce:

— Vieni per me?

— Hai indovinato.

— E' un'idea gentile. Mi fa molto piacere vederti, benchè sia passato tanto tempo dacchè...

Ma non terminò la frase.

Un lieve rossore passò sulla sua bruna pelle.

Infatti il ricordo di quella vita comune durata una settimana era assai lontano.

Si accontentò di susurrare all'orecchio del barone:

— Sai, vi sono cose che non si dimenticheranno mai.

Manilla domandò:

— Non appartieni più alla Legion d'onore?

— Sì, ma...

— Ah, comprendo, per venire in questo luogo non era necessario porre il nastrino all'occhiello. Hai ragione.

E si volse verso la compagnia:

— Signore e signori, il barone Claudio, uno dei miei amici di un tempo... del quale serbo il miglior ricordo, un amico del buon tempo.

E finì con un sospirone.

Manilla si sedette accanto al barone e gli volse una folla di domande:

— Perchè mai sei capitato in quest'orribile quartiere?

— Ecco... un mio amico entrò qui per caso, qualche giorno fa con altri. Un capriccio, dopo un pranzo molto abbondante. Il giorno dopo mi disse: — Indovina un po' chi ho trovato all'*Avenue du Maine!*... Manilla — Possibile! — Sì, è la *stella* d'una birreria.

— E tu allora avrai detto: — Quella povera Manilla com'è caduta in basso.

— Hai un pochino ragione.

— E tu vieni... per me.

— Sì.

I due si scambiarono uno sguardo. Essa disse:

— Tu sei sempre giovane e vigoroso. Non sei invecchiato d'un ette! Che uomo straordinario.

Ahimè! Claudio non poteva dare lo stesso giudizio di Manilla e, lei lo sapeva. Della Manilla d'un tempo non rimaneva inalterata che la voce.

Il barone rimase silenzioso. Vi sono impressioni, che non si possono dominare.

La cantante si accomodò sul sedile:

— Non ti sgomentare. Purtroppo nulla è rimasto di me. Sono un vecchio rudero, e lo so da un pezzo. Che vuoi? E' mia colpa, grande, grandissima colpa. Avevo un bell'avvenire dinanzi a me... Ho mal guidata la mia barca ed ho naufragato.

E cambiando bruscamente d'argomento:

— Oggi è festa per me, poichè ti veggo e non voglio produrre in te l'effetto di una brutta piagnona. Non sono abituata a questa parte. Che cosa ti possiamo offrire?

— Quel che vuoi.

— Ti offriamo da desinare.

— E perchè no?

— Noi altri, sai, siamo occupati tutta la sera.

— E quindi si mangia presto, osservò il più attempato dei due uomini.

— Il mio collega Péquinot, primo comico disse Manilla.

Il barone salutò.

— Il dottore Mauras, riprese Manilla presentando l'uomo con la *redingote* usata.

E aggiunse:

— Un bravo giovane, che ha poca fortuna. Potresti procurargli un po' di clientela e saresti sicuro di rendergli un gran servigio.

E appressando la bocca all'orecchio del barone aggiunse:

— Muore di fame alla lettera, il disgraziato!

— Se posso, vi penserò, disse garbatamente Brasey. Un posto si può trovare.

Il dottore disse semplicemente:

— Gliene sarò molto riconoscente, signore.

Il barone domandò alla cantante in confidenza:

— Non verrà l'amico!

— Oh! l'amico, esclamò Manilla con un singolare sguardo.

E tosto riprese:

— Ha da fare a Clichy, a quel che mi ha detto. Tu dunque puoi star tranquillo.

— Non sono punto inquieto, ma....

E non potè reprimere una smorfia di disgusto.

— Ho capito! disse Manilla.

Quindi chiamò un cameriere e ordinò:

— Un pranzo di gala! Sei o sette coperti... *Champagne*, tartufi, polli, tutto quello che v'è di meglio. E presto. Il barone fa da cassiere.

LE MEDICINE NON V'HAN GUARITO?



NESSUNA CURA V'HA GIOVATO?

Non disperate. La guarigione negatavi dai farmachi o dagli altri sistemi di cura, vi sarà indubbiamente data dalla corrente elettro-vitalistica, dolcissima, e deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale, della

CATENA ELETTROGENICA DOTTOR WOOD

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, ecc.

PRODIGIOSE GUARIGIONI SENZA MEDICINE

conseguite negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Inghilterra, Italia, ecc., IN MIGLIAIA DI CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO METODO DI CURA, quali: Apoplessia, Artriti, Asma, Atassia locomotrice, Ballo di S. Vito (Corea), Crampi, Catarro gastro intestinale e polmonare, Debolezza in generale, Epilessia, Esaurimento nervoso, Gotta, Impotenza, Insonnia, Isterismo, Malattie nervose, di cuore, respiratorie, spinali, ecc., Nevralgie, Nevrastenia, Paralisi, Polluzioni, Reumatismi, Sciatica, Sordità, Spossamento di forze Spermatorrea, Stomaco (Mali di), Sterilità, Vertigini, Vescica (Malattie della), Vista (Debolezza di), ecc., contro cui avevano invano lottato i medicamenti più rinomati, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa Elettricità applicata con apparecchi sedicenti elettrici (non sviluppanti elettricità di sorta, mentre la corrente della CATENA ELETTROGENICA WOOD è reale, come chiunque può facilmente accertarsene) provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principî rigorosamente scientifici, come lo testificano un infinito numero di attestati di medici e di infermi guariti.

L'azione tonica, ricostituente, fortificante, della corrente continua elettro-vitalistica della CATENA ELETTROGENICA WOOD *dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni del* SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA RESPIRATORIO e VASCOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc., ecc.

Essendo di azione pronta e sicura su tutti indistintamente:

GIOVANI, ADULTI, VECCHI,

pei quali tutti è egualmente indicata ed assolutamente innocua,

la CATENA ELETTROGENICA Dottor WOOD pel generale benessere che procura e perchè costituisce un sicuro preventivo contro le malattie

Prezzo d'ogni CATENA ELETTROGENICA WOOD garantita per un anno
CON DISAMMEZZATORE PER LA CARICA E ACCESSORI
L. 12 — Franca di porto a domicilio in tutta Italia, chiusa in pacco suggellato: L. 12,80
ESTERO Fr. 14 (Russia-Asia-Africa-America Fr. 16)
Spedizione con tutta segretezza
La spedizione viene eseguita il giorno stesso in cui ci perviene l'ordinazione.

è necessaria non solo agli ammalati ed ai convalescenti, ma anche a quanti vogliono mantenersi sani e forti, e ritardare il cammino fatale verso la vecchiaia, od arrestarne i disastrosi effetti quando già incominciata.

La CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il disimpegno delle ordinarie occupazioni. Essendo leggerissima (75 grammi circa) e portandosi alla vita o localmente lungo il percorso ammalato, non disturba, nè lascia accorgere che la si porta.

GUARDARSI dalle contraffazioni (inefficaci e dannose) e rivolgere le ordinazioni esclusivamente alla unica concessionaria: THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 2, MILANO

PER L'ESTERO PAGAMENTO ANTICIPATO - GRATIS OPUSCOLO SPIEGATIVO CON CERTIFICATI DI GUARITI

Per l'Italia si spedisce anche contro assegno, verso anticipo di L. 5, indirizzate alla sottoscritta Ditta (unica concessionaria) da non confondere con altre:

THE ELECTRICAL BATTERY Via Palestro, 2 Angolo Corso Venezia **MILANO**

The Berlitz School of Languages

Via Ferrari, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis.* Prospetti gratis e franchi. c12357

COLLEZIONISTI

Grande assortimento *albums* illustrati. Prezzo corrente *gratis.* Agenzia *albums*, 12, via Principe Amedeo, Torino. 12284 T

Stabilimento di apicoltura

B. FALCUCCI
Premiato con medaglie di argento Milano, 1894 - Torino, 1898
ATESSA (Abruzzi)

Miele purissimo di primavera, centrifugato, in scatole a chiusura ermetica, franco di porto e d'imballaggio da kg. 4,500 (peso netto) L. 5,50, da kg. 2,500 L. 3,30.

Guida dell'Apicoltore (Conduttore da Rucher) di Ed. Bertrand con tre tavole e 91 figure. 2.a Edizione italiana della VIII francese di pag. 294 con la veduta del grandioso apiario Falcucci, franco di porto L. 3,15.

Chiedere con biglietto da visita fascicolo di saggio contenente Prefazione per l'VIII edizione di E. Bertrand, ed Indice delle materie.

NOVITÀ

CHRONOS 1899

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regalucc̀io** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, bennestanti, agricoltori, commercianti ed industriali in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il Brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Mascagni Pietro. Di più un'eleganlissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** *la copia e L.* **5** *la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Per sole L. 10

inviate all'**Industria Inglese**, *Corso Vittorio Emanuele, 13 - 15 - 17,* **Roma** avrete **m. 3 zigrino nero** per abito da società. Spedizione franca in tutto il Regno. 12266 R

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

La Ditta **Delle GROTTAGLIE e FABBIANO** di [illegible] nonostante le scarse raccolte, non ha mancato, anche quest'anno, rimerbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di L. **6.50** spedirà franco a domicilio un cestino di kg. 15 di fichi secchi, crudi od infornati a richiesta dei committenti. Vibandali imbottiti con mandorle L. 5. 12098 N

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - **Napoli**, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in **ROMA** presso A. TABOGA, via Nuove Trinità, 44 e 46; Manzoni e C.; Ruggero Chiese; E. Mantegazza; Farmacia Fraternità; Pietrosi e Luciani; Figli e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3759 M

Casse forti

contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER e HILDESHEIM** di **VIENNA**
Deposito - Cataloghi - Informazioni
Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

Stabilimento di MARCO SPADA

via Savona, 24-26 - MILANO - Telefono N. 457
Premiato con Medaglia d'argento dalla Camera di Commercio - Milano 1894
Sezione Italiani all'Estero - Torino 1898

STELLE FILANTI e CORIANDOLI

Tipo Parigi

COMMISSIONE ESPORTAZIONE - Per Telegrammi: SPADA, Milano
Ai rivenditori si praticano ribassi speciali fortissimi
Negozio Dettaglio: Cappelleria di MARCO SPADA, Via A. Manzoni, 19

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Brolotto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 135. c12369

20-40,000 lire pronte mutui 5 0/0 netto prima ipoteca Roma e provincia purchè larga capienza. Avv. Herms, posta Roma. c12402

Signorina distinta trentottenne, potendo dare ampie informazioni, collocherebbesi direzione casa presso vedovo con figli o persona sola. Rispondere: A. B. 38, Firenze. 12424 F

Maestra tedesca, stata lungo tempo in Inghilterra, dà lezioni di tedesco e d'italiano. Via Sommacampagna, Lett. Z. c12396

Russo che parla tedesco, italiano, francese, cerca posto. — Indirizzare: Ilanniski, 46, posta restante, Milano. 12291 M

Viaggiatori di commercio, che viaggia a provvigioni, domanda rappresentanze di buone case. Perfetta conoscenza piazze Italia. Ottime referenze. — Scrivere: G. G., 1068 Haasenstein e Vogler, Napoli. 12290 N

Signorina di Parigi, diplomata che parla tedesco e conoscendo benissimo musica cerca posto d'istitutrice o dama compagnia. Viaggerebbe, darebbe ancora lezioni particolari. Eccellenti referenze. Scrivere: 6103 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Cambierei bellissima proprietà rustica in Toscana con casa in una grande città. Scrivere Artini, Albergo Stella, Arezzo. c12363

Gentiluomo coltissimo, ottime referenze, occorrendo anche cauzione, desidera occuparsi come pedagogo o esattore presso famiglia agiata. F. 12364 Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane avvocato, serio esercizio professionale, referenze splendide, scrupolosa onestà, congrua garanzia, accetterebbe amministrazione patrimoniale, legale, trattazione affari. Ariodante, posta, Roma. c12327

Institutrice anglaise cherche place, musique, français, excellentes références. D. G., poste, Turin.

Vendesi Villino presso Certosa bellissimo podere, buono stato, buona acqua, buona aria, bella vista. Prezzo moderatissimo. Hartley, Villa Santa Crestina Careggi Firenze. 12332F

Lezioni scherma si prenderebbero anche da forestiero, in cambio di lezioni di lingua italiana, oppure indicare compenso indenare. Scrivere: G. Albis, posta, Roma.

Cercasi istitutore per casa principesca, studi 2° liceale. Occorre laureato belle lettere possibilmente giovane. Presentarsi De Angelis, via Vite, 67. c12461

Camera cercasi presso distintissima famiglia. Scrivere con schiarimenti a Laurenti, 109, posta.

Occasione. Motivi famiglia, cedesi subito vecchia accreditata industria lattifera grande reddito, in piena attività. Scrivere: Casella postale 73, Roma. Non rispondesi anonimi. c12451

Conversation russe; avec monsieur ou dame russe, contre conversation italienne, désire jeune homme italien distingué. Adresser: H 13434 Haasenstein e Vogler, Roma. c12434

Appartamento mobiliato, sette camere, cucina, terrazza livello. Via Napoli, prossimo via Nazionale. Dirigersi: Via Venti Settembre, N. 98, A. Ditta Fontanini. c12459

Affittasi vuoto, mobiliato, oppure vendesi appartamento otto camere, cucina, bagno, due cessi, due ingressi, accessori. Rivolgersi portiere via Nazionale, 114.

English girl seeks place as nursery governess. Speaks French, good testimonials. H. G., post, Turin. 12442T

Joli petit appartement, pied à terre meublé, trois chambres et cuisine, échange à gaz, s'adresser pour les clefs. Via Montebello, 10, int. 1. c12440

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Zanetta. Domani sabato scriverò modo indicatomi tua graditissima lettera. Saluto. c12467 NAZIONALE.

Fiducia. Impossibile comunicarti indirizzo. Spiegherò motivo. Posso scriverti? Come state? Saluti. c12450

Minerva. Avevano ragione oggi dire coi tanto bella! Forse mai riportatane io impressione più viva, più cara. Discorsi fatti consigliando anche maggiore prudenza, rendono più penose lunghe privazioni. Quando potrò rivederti come indimenticabile città? Duolmi incompletamente guarita tuo incomodo. Se medicina datami insufficiente, indicami modo provvederne altra, volendo vederti sempre sana, lieta, bella. Ti adoro.

Bonus. Mi avrà trovato anche colla r. Riprende abituale ringraziando delizioso profumo.

Cielo. Silenzio stranissimi! Scrivi almeno amica dettagliatamente. Sereno, tranquille cure guarire: ceandiscimi! Sempre visitaci... affettuosissimi, saluti.

Vergine. Tuo desiderio ricevere mia nuova fummi prova di affetto. Il Si profferito calmò in parte l'immenso dolore del cuore, che mostravo sul volto con forzato sorriso. Amami, poichè sei l'unica speme di mia felicità avvenire e dell'intera mia vita, se questa crudele lontananza non mi ucciderà. Soffro. c12463 INNAMORATO.

Maria R. Sabato ore 10 sarò luogo indicato, attendo persona.

Anello stretto. Ricevuto lettera 24 [illegible] timbro sei cuori, città. Duolmi quel pensiero, temendo provi disaffezione. Non temere ciò che pensi; impossibile. Amore immenso. c12449

301. Ricevuto carissima tua. Risponderò P.... quando mi avviserai. Molto sofferto anche fisicamente. Vivo come sai, sperando solamente vederti. c12448

Astro benedetto. Causa dispiaceri mio impiego impedito dovuto partire: perdo concorso! Ciò ti spieghi silenzio prolungato. Quanti bei sogni avevo fatto! Come giovo Tutto sfumò. Immagina stato mio animo! Malinconia mi opprime. Nessun rimedio, nessuna speranza ricevere sollievo, abbattuto morale! Spero poter venire gennaio prossimo. Conservami tuo amore; ricevi infiniti... c12456 ASTRONOMO.

20 Giugno. Sono otto giorni che non ho il piacere (benchè da lontano, pure per me grandissimo) di vederti. Tanno stà male; penso mille cose; ma una sola credo sia la vera: che non mi vuoi più bene! ne sono addoloratissimo. c12472

Carlaspo. Piccina mia santa! a te tutta, tutta l'anima mia!... ti sia apportatrice di pace, di felicità... di tutto l'amore mio. Comprendi perchè? Questo amore santo, grande, veramente infinito è il martirio della mia vita... oppure ho gioie profonde nella stessa pena! Non potrò mai dirti le sofferenze mie d'ogni giorno, d'ogni ora! sono tutto tuo e lo sarò sempre finchè avrò vita. Come ti amo, santa!... questa lotta dolorosa mi fa tanto, tanto male e... non vincerò mai! Dio sia con te e ti benedica! — Pregoti nulla dire della presente a chi sai. Ho desiderio ardente vedere chi sai. Quando lo potrò. Vorrei chiederti anche altre cose; impossibile qui. Fa ch'io abbia una sola tua parola! Per dimostrarmi hai letto, domattina ore 10 precise sii finestra. Ti adoro! tuo per la vita...

Modesta. — Spiacente ritardo corrispondenza irresponsabile. — Ricevuta seconda tanto meschina immeritevole risposta. Pure tanto desiderio vederti, scrivoti dirti non ho pensiero che tuo. Confermoti lunedì. Ultime assai dolenti, irritante. c12462

22 Gennaio. Sollecita nuovamente ritirare subito lettere nota indirizzo non rispondendo altra causa prima averle lette.

Tutta. Non scrittoti lettere per minor sospetto, scriverotti in seguito, sollecita venuta sarai mia eternamente, fedele tanti, affettuosi saluti. TUTTO. c12454

Lerta. Addoloratissimo. Vostro mancato ritrovo non posso confortarmi neppure tua lettera colma inquieti, inquietati rimproveri. Pazienza. Tranquillizzati, voglimi sempre bene.

Sorellina mia. Angelo caro, tu unicamente padrona mio cuore. Pensoti senza interruzione. — Auguromi vedere presto spezzata tua catena deplorevole schiavitù. Non amo, non amerò che te. Tanti e tanti... però con maggior lena. c12483

[illegible] street, London. [illegible] [illegible] Apply [illegible] 18 months [illegible] [illegible] of English lady [illegible]

ASSICURATI-VITA

Riduzione del 40 0/0 sui premi annui. Danno realizzabile con qualsiasi polizza. Anticipo di fondi a chi è arretrato coi pagamenti. Scrivere: Casa di cambio, Corso Vitt. Eman., n. 20, Roma. c12261

STUDIO ENOLOGICO
Galleria Margherita Roma
Guarigione vini ammalati. — Conservazione vini deboli. — Miglioramento della qualità.

PALETOT L. 15

Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, colle veluto. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato L. 16. Inviare misure e vaglia alla **Sarto. via Marino, Via 20 Settembre, 34 — Roma.**
(A richiesta campioni).

ILLUMINAZIONE a gas acetilene
CARBURO di CALCIO

Chiedere preventivi e listini alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli 2, Milano. 5245 M

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,50. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.



Incubatrici, polli, uova, pulcini, materiale per la pollicultura, uccelli esotici. Chiedere tutti il ricchissimo catalogo illustrato gratis al premiato

Stabilimento di pollicultura
L. POCHINI
Via Manelli, 1, Firenze.

AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto medico-magnetico



La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, p. 2, Bologna.

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico Dr MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

L'ANEMIA, la clorosi, cause dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la nervosità, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è il miglior preparato perchè *assimilabilissimo e digeribilissimo* anche *SENZA MOTO.* — Astuccio lire 2,50. — Per posta 2,65. In Roma vendesi da A. MANZONI. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

Malattie Veneree

di ogni specie, pure delle donne, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni e pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

IL DISARMO è il benessere dell'umanità come le maglie pura lana sono la salute della medicina. 2 maglie bianche o colorate grandi o due mutande franche per L. 3, quattro L. 5,90, sei L. 8,20, dodici L. 16. Spedire cartolina vaglia Ditta L. Locarda, via Giulia 57, Genova.

Freddo! Freddo! Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa della Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi. Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Cardacci, Sapienza, 57.

Incandescenza Auer
Gran ribasso di prezzi
RETICELLE 1,40
LE PIÙ LUMINOSE e DURATURE
Via S. Marcello, 42. Telefono 1271
Via del Corso, 413. Telefono 2274 12196 R

IL PORTAFORTUNA



Altezza cm. 42, larghezza cm. 27

Automatico per vetrina con movimento d'orologeria, si monta a chiave ed ogni volta si mantiene in moto per circa 5 ore.

Nessun negozio dovrebbe esser privo di questo automatico veramente attraente e di poco prezzo.

La comicità di questo automatico obbliga i passanti a fermarsi davanti le vetrine in cui trovasi esposto. Movimento ondulatorio e spezzato della testa e del corpo.

Prezzo L. 7,50

Alle ordinazioni unire L. 1 per spese di spedizione.

Per gli acquisti rivolgersi al negozio

All'Internazionale via Torino, 29, Milano, ai Grandi Magazzini

VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti 32, Milano

Vittorio Bonomi, via Vincenzo Monti 32, Milano, unica fabbrica italiana d'automatici per vetrina. — Assortimento svariatissimo.

Fabbrica e depositi articoli da cent. 5 e 95

Specialità per regali. Cataloghi gratis a richiesta

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Medichi, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3342

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)



rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni foglio e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniacale, galbano, benzoe, ecc. 90 — idem di Cajenna 150 — Acido spiraico crist., idrato potassico ecc. 4. — Prezzo L. 1.50 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.

Roma. SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

GUADAGNO

certo occupandosi in qualunque città della vendita facile di articoli di novità utilissimi e commercianti, ecc. Scrivere con cartolina doppia: Ponteeorvo — Argentina 31, Roma.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di venderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutto Italia. Vendesi presso tutti Drogheri, Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale

FALSARII - IMPOSTORI

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano e falsificano le specialità della fabbrica Lombardi e Contardi. Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati ne hanno fatto in tanti anni ottenendo *sempre* la guarigione. Le stupide imitazioni e falsificazioni sono dannose, perchè composte a base di sragionamenti terapeutici; per cui somigliano al mostro di Orazio; nè bisogna fidarsi dei discutibili attestati medici certamente comprati a prezzo del sangue della povera gente ingannata e danneggiata: Usate solo i *vari prodotti Lombardi e Contardi* e vi guarirete certamente. — Ricordatevi perciò che:

LA TOSSE ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera.* Quaranta anni di gloriosa esperienza su gli ammalati e sui medici hanno proclamato la *Lichenina Lombardi Vera* il rimedio sovrano contro la tosse ostinata *efficacissima anche nei casi ribelli agli altri rimedi* (prof. A. Cardarelli). Accorti all'inganno: vi sono molte licheníne, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, faringite, asma, affanno, ecc. Costa L. 2 e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl. per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA TISI tiene cessai la sua cura efficace, salutare, facile. Scomparisce il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Numerose guarigioni negli ospedali e presso i privati anche di casi disperati, di cui si conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura. — Attestati: Cimpobasso, 6 agosto '98. — Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e ne risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. Il Mannato. — Cologna Veneto, 1 settembre '98. — Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nella mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringrazio e mi segno: Dalle Mole Rodolfo, Agente delle Imposte. — Ogni flacon di Lichenina al creosoto e menta costa L. 3, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE, nevralgie e simili scompariscono come per incanto col *Balsamo Lombardi*, a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Dopo poche applicazioni svaniscono il gonfiore, cessano i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici rimasero sorpresi della efficacia immediata del Balsamo. Costa L. 5 il fl. e si spedisce in tutto il mondo, anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

IL DIABETE dopo altri quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità inoppugnabile e prescrivono ai loro clienti la cura Contardi ed il cibo misto. In mano di tre anni, oltre tremila guariti. In uno mese, mangiando *cibo misto,* si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine con la ripresa delle forze, e della perfetta salute. Persone altolocate dall'Italia e dall'estero si sono guarite del diabete con la cura Contardi di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 2 fl. *Rigeneratore* ed una scatola *Pillole litiniche Vigier* costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per *Fr. 15* anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

NEURASTENIA, IMPOTENZA, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo l'opinione dello specialista D.r Müller di Monaco « dipendono dalla mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha l'11 0/0. Il neurastenico appena 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. » Ciò spiega la grande ed immediata efficacia della cura praticata con i *Granuli di stricnina precisi* ed il *Rigeneratore Lombardi e Contardi.* E' l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme il fosforo, al manganese e calcio di cui è composto il *Rigeneratore.* L'ammalato rinasce a nuova vita e si rimette subito riacquistando il sentimento della florida salute. Stato in guarigioni certe, gli impotenti sono guariti dalla cura Contardi. Uno solo dei documenti della cura: Usate solo il Vero Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato: Catania, 1 agosto '98. Prego mandarmi due fl. del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco, F. M. — Treviso, 9-7-98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in si breve periodo di tempo *interamente le mie forze,* ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto (virilità). Colla più assoluta stima vi riverisco, F. N. — La cura completa 2 Rig. 1 fl. gr. stricn.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per *Fr. 20* anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA SIFILIDE Si guarisce con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0/0). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la *Smilacina.* Scompariscono le gomme, gl'ingrossamenti glandolari, i doloretti vaganti e si riacquista la perfetta salute. Ultimamente si è avuta una prova decisiva della guarigione. L'ammalato dopo due anni dall'infezione curato con la Smilacina, passato a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i stilitici danno prole morta o avorti. Questa è prova indiscutibile e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La *Smilacina* costa L. 5, per posta L. 5,75, 3 fl. L. 13 in Italia. La cura completa di 8 Smilacine e 1 fl. 100 gr. ioduro potassio puriss. goccim. costa L. 31 in Italia ed in tutto il mondo per *Fr. 35* anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA BLENORRAGIA, goccetta, restringimenti, ecc., si curano solo con l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi. Dopo pochi giorni finisce la più ostinata secrezione ed il restringimento. E' superiore a tutti i rimedi, e si è pronti a sostenere il paragone con qualsiasi altra specialità essendo sicuri che solo l'Iniezione antisettica guarisce la blenorragia, il restringimento uretrale, la goccetta ed altro malattie veneree. Costa L. 2,50, per posta 1 fl. L. 3,25; quattro fl. L. 10, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

I CAPELLI studiati dal dott. Sabouraud, dell'Istituto Pasteur di Parigi hanno palesato il bacillo che li fa cadere producendo la calvizie. Si è accertato che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte fino a che il bacillo non ha loro profondamente i tegumenti papillari.* Quindi uccidendo a tempo il bacillo della calvizie, i capelli rinascono e non ricadono più. La *Ricinina* Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè in 2 o 3 applicazioni scompare la forfora; i capelli *non cadono più e rinascono.* Ciò per virtù della *Ricinina* che ha un potere battericida 250 volte più forte del sublimato come verifica come sperimentò il celebre dott. Behring. Costa L. 3, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl. cura completa in tutto il mondo, *Fr. 20* anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia — Torino, G. Torte, via Roma 2 — Venezia, farm. Tronto, Campo S. Canciano — Ancona, Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce, Orlà e Ferrari, Monteleone — Palermo, farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlevaris e C. via Cassari 35 — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Azcuenaga 371 — Malta, F. S. De Cesare, St. St. Torri 6.